

## Rassegna del 12/05/2019

### AOUP

10/05/19	GONEWS.IT	1	Psicologo in corsia al Santa Chiara per le gravidanze a rischio	...	1
10/05/19	GONEWS.IT	1	Regata sulla Vespucci con i bambini in terapia oncologica - gonews.it	...	2
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	24	Domani è la Giornata dell'infermiere Visite gratuite a Cisanello e Santa Chiara	...	4
11/05/19	PISANEWS.NET	1	Gravidanze a rischio: al Santa Chiara supporto psicologico in reparto	...	5

### SANITA' PISA E PROVINCIA

12/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	21	Buselli all'Asl: «Riattivare il servizio di allergologia»	...	6
12/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	Venti assunzioni in arrivo alla Rsa che raddoppia a Orentano - La casa di riposo raddoppia in arrivo venti assunzioni	Di Modica Nilo	7

### SANITA' REGIONALE

12/05/19	Corriere Fiorentino	11	25mila alunni a lezione di primo soccorso	...	9
12/05/19	Nazione Grosseto	7	Fibromialgia e dolore Piazzini: «A Grosseto cure all' avanguardia»	...	10
12/05/19	Nazione Lucca	2	Festival volontariato, oggi il gran finale Licheri rilancia: più spazi agli assistiti - «Casermette, Campo di Marte e disabili»	Sartini Laura	11
12/05/19	Nazione Massa Carrara	5	L'esame ai polmoni? Marzo 2020	...	13
12/05/19	Nazione Massa Carrara	5	Un convegno sul linfedema a Marina di Massa	...	14
12/05/19	Giorno - Carlino - Nazione	38	Largo all'infermiere di famiglia Andrà in tandem con il medico	Fossati Maurizio_Maria	15
12/05/19	Nazione Empoli	1	La buona notizia - Fibromialgia. La svolta	...	16
12/05/19	Nazione Empoli	5	Ospedale, le attese si riducono - Chirurgia 'dolce' al S.Giuseppe	...	17
12/05/19	Nazione Massa Carrara	4	« Buchi' nell' Asl, ma Rossi dov'era?»	...	18
12/05/19	Nazione Siena	5	Vaccini e prevenzione. I pediatri toscani a confronto sul futuro	...	19
12/05/19	Repubblica	28	Invece Concita - Ospedale di Gareggi stanza 316	De Gregorio Concita - Orsatti Carolina	20
12/05/19	Tirreno Massa Carrara	2	Debito e scontro Rossi-Conte i 5 Stelle chiedono chiarezza	...	21
12/05/19	Tirreno Massa Carrara	3	Stefania Saccardi: l'Opa è al sicuro e noi ci investiamo 11 milioni di euro	C.S.	22
12/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Rossi e Nardini sulla sanità	...	23
12/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	Varici curate con la "colla" da chirurghi del S. Giuseppe - Curare le varici con la "colla" Nuova tecnica al San Giuseppe	...	24
12/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	19	Operate al seno tornano "leonesse" grazie alla scherma	Trifoni Vezio	26
12/05/19	Toscana Oggi	4	Una pedalata per accendere la speranza e per saperne di più	...	28
12/05/19	Toscana Oggi	5	Lucca è pronta a «ricucire» con il Festival del Volontariato	...	29

### SANITA' NAZIONALE

12/05/19	Tirreno	11	Il clima cambiato scatena più allergie. Dodici milioni di italiani sono a rischio	Pinna Nicola	30
12/05/19	Corriere della Sera	11	In coma 10 anni «Vincent, cure da sospendere» Parenti divisi	Montefiori Stefano	32
12/05/19	Espresso	48	Sei malato? Ti uso come cavia	Biondani Paolo - Riva Gloria - Sisti Leo	33
12/05/19	Stampa	13	Intervista a Gianluca Piovesan - "Sottovalutata la minaccia più grave del secolo"	Nic.Pin.	39
12/05/19	Stampa	13	Clima e allergie, a rischio 12 milioni di italiani - Il clima cambia e causa più allergie A rischio dodici milioni di italiani	Pinna Nicola	40

### CRONACA LOCALE

12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Canale dei Navicelli Varo con beffa: la bottiglia non si rompe - Arno e Navicelli si scambiano le acque	Masiero Gabriele	42
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	«Ora rendiamo l'Arno navigabile fino alla foce»	...	44
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	«Un'impresa complessa, ma ci siamo riusciti bene»	Gab.Mas.	45
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	La polemica - «Niente invito per Filippeschi e Fontanelli»	...	46
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	«Canapina, pronti a denunciare la vendita abusiva di alcol»	...	47
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Raffica di furti nelle case Scovata. la «super» banda.	...	48
12/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Moschea, colpo di scena	...	49
12/05/19	Tirreno	12	Il fratello di Scieri: «Poteva essere salvato ora aspetto l'autopsia»	Barghigiani Pietro	50
12/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	L'Incile apre le sue porte Conti: saranno i nostri Navigli - L'Incile apre le porte a sogni e progetti Il sindaco: qui vogliamo i nostri Navigli	Renzullo Danilo	51
12/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Dopo 76 anni uno sbocco a mare che si aggiunge a Boccadarno	Vasarelli Fabio	53

12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>3 LA POLEMICA «Ex sindaci non invitati, ignoranza istituzionale»</b>	...	<b>54</b>
12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>3 «Così il nuovo collegamento potrà spingere lo sviluppo»</b>	<i>Loi Francesco</i>	<b>55</b>
12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>3 Cna: navigabilità del fiume necessaria ai rimessaggi</b>	...	<b>57</b>
12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>3 ***Cna: navigabilità del fiume necessaria ai rimessaggi</b>	...	<b>58</b>
12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>3 Il commento - Occasione imperdibile, la cittadella insegna</b>	<i>Loi Francesco</i>	<b>59</b>
12/05/19	<b>Nazione</b>	<b>22 Morte del parà Scieri Salma da riesumare</b>	...	<b>60</b>
12/05/19	<b>Nazione</b>	<b>22 Intervista a Gaetano Napoli - Gaetano, guerriero intellettuale «Mi laureo e tomo a combattere»</b>	...	<b>61</b>
12/05/19	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	<b>5 Il centrosinistra in cerca di rilancio - Filippeschi-Fontanelli, attacco alla Lega</b>	<i>Venturini Carlo</i>	<b>62</b>

## **RICERCA**

12/05/19	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>12 Ricercatori costretti a diventare storyteller</b>	<i>Colletti Giampaolo</i>	<b>64</b>
12/05/19	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>12 Intervista ad Alessio Figalli - «L'astrazione dei numeri fa innovazione»</b>	<i>Romeo Guido</i>	<b>65</b>
12/05/19	<b>Sole 24 Ore Domenica</b>	<b>26 Il tormento clinico della diagnosi</b>	<i>Linguardi Vittorio</i>	<b>67</b>
<b>***</b>				
12/05/19	<b>Comunicazione agli Abbonati</b>	<b>1 Comunicazione agli abbonati</b>	...	<b>68</b>

## **GONEWS.IT**

### **Psicologo in corsia al Santa Chiara per le gravidanze a rischio**

Da oggi, venerdì 10 maggio, parte all'[Ospedale Santa Chiara](#) un progetto di assistenza e ricerca rivolto alle gestanti ricoverate, con particolare attenzione alle gravidanze a rischio, ossia alle pazienti che possono trascorrere, per necessità cliniche, dei periodi di degenza molto lunghi in reparto. Lo scopo è identificare i loro bisogni clinici e assistenziali e monitorare il loro benessere psicologico per ottimizzare la qualità dell'assistenza. Il progetto scaturisce dall'ambulatorio psicologico di sostegno alla genitorialità ed è nato dalla collaborazione tra le Unità operative di Ostetricia e Ginecologia 1 e 2 e la Sezione dipartimentale di Psicologia clinica (per la parte di ricerca, il Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica dell'Università di Pisa) e con il supporto di Casamadre onlus. Sarà gestito dalla dottoressa Martina Smorti (Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica Università di Pisa e Sezione dipartimentale di Psicologia clinica) con la collaborazione della dottoressa Sara Faraoni (psicologa psicoterapeuta, borsista al medesimo Dipartimento) e dalla dottoressa Federica Pancetti (Unità operative di Ostetricia e Ginecologia) con la collaborazione del personale ostetrico. Ruolo centrale sarà ricoperto dalle ostetriche che operano all'interno delle due strutture, che avranno il delicato compito di identificare e accompagnare nel percorso le donne che manifestano bisogno di assistenza anche sul piano psicologico. Il servizio sarà attivo due volte a settimana (martedì e venerdì) all'interno del reparto. Il percorso inizierà con una fase di counselling personalizzato con l'ostetrica per poi indirizzare la paziente all'ambulatorio gestito dallo psicologo.

Fonte: Aoup

Ultimo aggiornamento: 10/05/2019 23:45 | Ingressi ieri: 53.018 (Google Analytics)



**#gonews.it**<sup>®</sup>

Livorno

Grosseto

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → LIVORNO - GROSSETO →

<< INDIETRO

## Regata sulla Vespucci con i bambini in terapia oncologica

🕒 10 maggio 2019 20:15 | 📁 Attualità | 📍 Livorno



È in programma per lunedì 13 maggio, dal porto di Livorno, un'uscita speciale della nave scuola Amerigo Vespucci.

Il prestigioso vascello della Marina Militare Italiana imbarcherà infatti, per una indimenticabile regata, un equipaggio di bambini in terapia oncologica.

L'idea nasce dall'intuizione dei clown-dottori dell'associazione Ridolina, la cui esperienza ventennale è maturata nel reparto di oncematologia pediatrica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa.

Quando alla famiglia viene diagnosticata la malattia oncologica il mondo crolla addosso ma insieme ai clown-dottori, i piccoli iniziano un nuovo percorso di speranza, un viaggio verso la guarigione all'inizio difficile ma verso un orizzonte che si spera un po' più chiaro e sereno.

Dopo una serie di esperienze di regate su imbarcazioni di varia grandezza e importanza, i clown di Ridolina si sono detti: perché non puntare sul vascello più bello del mondo, l'Amerigo Vespucci?

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:  
**#gonews.it**  
0571 700931  
commerciale@xmediagroup.it

Sondaggio

Elezioni, Empoli andrà al ballottaggio?

- Si
- No

438 votes · 438 answers

Vota

Results

pubblicità

Grazie alla collaborazione tra Comune e Accademia si è così potuto realizzare questo sogno, che ci si augura possa diventare un appuntamento fisso, inserito nel programma terapeutico.

Saranno tanti i giovani pazienti provenienti un po' da tutta la Toscana e anche da altre regioni, ciascuno accompagnato da un familiare, che avranno il piacere di imbarcarsi per una regata al largo delle coste livornesi che li impegnerà per diverse ore. Saranno momenti di una bellezza unica e indimenticabile, scanditi solo dalle onde e dal vento.

Tutta la cittadinanza è invitata a salutarli dalle banchine del Molo Capitaneria (Porto Mediceo, ingresso da via dell'Arsenale) alla partenza, alle ore 9.30 di lunedì 13 maggio, oppure al ritorno, previsto intorno alle ore 15.30.

L'iniziativa è stata presentata oggi, venerdì 10 maggio, a Palazzo Comunale.

Erano presenti, tra gli altri, il comandante in seconda dell'Accademia Navale di Livorno, capitano di vascello Massimiliano Giachino, il direttore zona livornese dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest, dott. Carlo Giustarini, e i rappresentanti dell'associazione Ridolina.

**Fonte: Comune di Livorno - Ufficio stampa**

[Tutte le notizie di Livorno](#)

[<< Indietro](#)



**Empoli, previsioni meteo a 7 giorni**

Italia > Toscana > Meteo Empoli

sab 11	dom 12	lun 13	mar 14	mer 15	gio 16	ven 17
12°C 22°C	12°C 14°C	11°C 17°C	9°C 14°C	9°C 16°C	7°C 19°C	9°C 20°C

stampa PDF  3Bmeteo.com

Meteo Empoli

**la musica che cattura**

**nel giorno medio 15.000 ascoltatori**  
**nei 7 giorni 68.000 ascoltatori**  
nella sola provincia di Firenze  
indagine Radio TER 2018 II semestre

**Publicizza la tua Attività**  
0571 700931

**I tweets di Radio Lady**  
Tweets di @RadioLady977

**Ascolta Radio SeiSei**

Mappa del sito

- Toscana
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Empolese Valdelsa
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Zona del Cuoio
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Firenze e Provincia
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Altre zone
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo

# Domani è la Giornata dell'infermiere Visite gratuite a Cisanello e Santa Chiara

**DOMANI**, in occasione della Giornata internazionale dell'infermiere, dalle 9 fino alle 12.30, in 5 punti all'interno degli stabilimenti di Cisanello e di Santa Chiara gli infermieri dell'Aoup – assieme agli studenti e ai coordinatori del corso di laurea in Infermieristica – offriranno gratuitamente ai cittadini: la misurazione della pressione arteriosa, l'esecuzione dello stick glicemico, la rilevazione della saturazione di ossigeno nel sangue mediante pulsossimetro, oltre a fornire alcune indicazioni di educazione sanitaria e terapeutica. Saranno inoltre presenti gli istruttori del Centro di simulazione medica dell'Aoup che, utilizzando appositi manichini, faranno dimostrazioni pratiche sulla rianimazione cardiopolmonare. Quattro le postazioni a Cisanello (accesso dall'ingresso pedonale unico): sale di attesa edificio 10 (piano terra), sala accettazione amministrativa area Cup (piano terra) dell'edificio 30E (piano terra), sala di attesa polo endoscopico e ambulatori dell'edificio 30C (piano -1). Una postazione al Santa Chiara: sala di attesa podologia, piano terra dell'Edificio 12. La Giornata è stata promossa dal Dipartimento infermieristico, diretto da Monica Scateni, dal corso di laurea in Infermieristica Unipi, diretto da Lorenzo Ghiadoni, e dall'Ordine delle professioni infermieristiche, presieduto da Emiliano Carlotti.



## **PISANEWS.NET**

### **Gravidanze a rischio: al Santa Chiara supporto psicologico in reparto**

PISA – Da venerdì 10 maggio, parte all'Ospedale Santa Chiara un progetto di assistenza e ricerca rivolto alle gestanti ricoverate, con particolare attenzione alle gravidanze a rischio, ossia alle pazienti che possono trascorrere, per necessità cliniche, dei periodi di degenza molto lunghi in reparto.

Lo scopo è identificare i loro bisogni clinici e assistenziali e monitorare il loro benessere psicologico per ottimizzare la qualità dell'assistenza. Il progetto scaturisce dall'ambulatorio psicologico di sostegno alla genitorialità ed è nato dalla collaborazione tra le Unità operative di Ostetricia e Ginecologia 1 e 2 e la Sezione dipartimentale di Psicologia clinica (per la parte di ricerca, il Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica dell'Università di Pisa) e con il supporto di Casamadre onlus.

Sarà gestito dalla Dottoressa Martina Smorti (Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica Università di Pisa e Sezione dipartimentale di Psicologia clinica) con la collaborazione della dottoressa Sara Faraoni (psicologa psicoterapeuta, borsista al medesimo Dipartimento) e dalla dottoressa Federica Pancetti (Unità operative di Ostetricia e Ginecologia) con la collaborazione del personale ostetrico. Ruolo centrale sarà ricoperto dalle ostetriche che operano all'interno delle due strutture, che avranno il delicato compito di identificare e accompagnare nel percorso le donne che manifestano bisogno di assistenza anche sul piano psicologico.

Il servizio sarà attivo due volte a settimana (martedì e venerdì) all'interno del reparto. Il percorso inizierà con una fase di counselling personalizzato con l'ostetrica per poi indirizzare la paziente all'ambulatorio gestito dallo psicologo.

IL SINDACO SCRIVE AL DG

## Buselli all'Asl: «Riattivare il servizio di allergologia»

VOLTERRA. Il sindaco di Volterra, **Marco Buselli**, scrive al direttore generale dell'Asl Toscana Nord Ovest per «chiedere la riattivazione del servizio di allergologia per gli adulti e per i bambini nel Volterrano».

«In Alta Valdicecina - scrive Buselli - e a Volterra infatti questo servizio latita da circa due anni per gli adulti, mentre per i bambini a breve mancherà definitivamente. Chiedo riscontro urgente alla presente per garantire una cura ed un'assistenza dignitosa anche in questo campo, in cui Volterra ha sempre rappresentato un riferimento».

Poi il sindaco sottolinea che «lo stesso presidente della Regione, **Enrico Rossi** aveva fatto riferimento ai servizi pediatrici nel Volterrano parlando anche dell'allergologia. Non mi sembra giusto che per aspetti di questo tipo si debba esser dirottati a 43 chilometri di distanza, per chi viene da Volterra, senza contare chi abita a più di un'ora dalla nostra città e fa riferimento al nostro presidio ospedaliero». —

Oltre due milioni dalla gestermia per sistemare le frane

KARL ROCKS  
€ 10.500€  
€ 79€ AL MESE

Emmepi Auto

## LAVORO

## Venti assunzioni in arrivo alla Rsa che raddoppia a Orentano

La casa di riposo di Orentano raddoppia (sale a 70 posti), in arrivo 20 assunzioni. Lavori conclusi in tempi record. DI MODICA/INCRONACA

# La casa di riposo raddoppia in arrivo venti assunzioni

Lavori conclusi in tempi record a Orentano, la struttura potrà ospitare 70 utenti  
Nei prossimi mesi opportunità di lavoro per infermieri, animatori, fisioterapisti

**Allestita anche un'area con animali da cortile, un percorso fitness e uno spazio per i bimbi**

**CASTELFRANCO.** Sarà una grande festa quella per la fine dei lavori di ampliamento della Residenza sanitaria assistenziale "Madonna del Rosario" di Orentano, anche per chi cerca lavoro. La struttura, recentemente ampliata ed autorizzata ad ospitare nuovi utenti ha dato il via negli ultimi tempi alle prime cinque assunzioni e si calcola che nei prossimi mesi avrà bisogno di altre 20 figure professionali con profili assistenziali, infermieristici, animatori, fisioterapisti e generici.

Una festa di fine lavori per l'ampliamento dell'edificio che si terrà il prossimo 18 maggio, nel pomeriggio, alla presenza delle autorità e del vescovo di San Miniato monsignor **Andrea Migliavacca**.

Un modo per festeggiare anche l'istituzione del nuovo parco "Cresciamo insieme": un'area (non uno zoo) attigua alla Rsa dove in que-

ste settimana sono arrivati vari animali da cortile, fra cui un asino, alcuni daini donati dal parco di Migliarino, maialini trovati a Santa Croce sull'Arno, fagiani arrivati dallo zoo di Pistoia, caprette, galline e molto altro. Area attrezzata che farà la gioia di molti nipotini, ma che aiuterà anche i nonni attraverso progetti di pet therapy e non solo.

Il progetto di ampliamento, infatti, ha previsto oltre allo spazio per gli animali, anche la creazione di un percorso fitness, uno spazio per bambini e l'area parcheggio. Lavori fatti tutti in tempi record e che in circa un anno hanno portato la struttura ad avere l'abilitazione ad ospitare ben 70 utenti dai poco più di 30 iniziali, da cui la necessità di assumere nuovi lavoratori.

Una scommessa, quella della Fondazione, che viene incontro alle necessità dell'enorme bacino di utenza coperto dalla struttura, che va dalla Valdera all'area pisana fino alla piana di Lucca. Già da molti anni fiore all'occhiello della comunità grazie alla gestione della

fondazione Madonna del Soccorso di Fauglia, l'edificio sorge su un'area di proprietà della parrocchia San Lorenzo Martire di Orentano ed è stato ampliato seguendo lo stile del fabbricato e le caratteristiche architettoniche esistenti. Lavori che hanno comportato anche la riorganizzazione dell'intero complesso residenziale, apportando alcune modifiche interne tra le quali lo spostamento del locale adibito a palestra-fisioterapia nella vecchia sala da pranzo ricollocata al piano seminterrato del nuovo corpo e la realizzazione di una nuova camera mortuaria con relativa stanza di commiato e servizi igienici nei locali della vecchia palestra.

L'inaugurazione della struttura si terrà nell'intero pomeriggio di sabato 18, mentre l'ultimazione definitiva del parco, che di fatto è già una vera e propria attrazione, è prevista a luglio. —

**Nilo Di Modica**

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI





Una visita al cantiere di Orentano

(FOTO DAFACEBOOK)

**MISERICORDIE****25mila alunni a lezione  
di primo soccorso**

Circa 25 mila studenti toscani di ogni ordine e grado hanno partecipato nell'anno scolastico 2018/2019 al progetto di formazione al primo soccorso Asso, organizzato dalla Federazione regionale Misericordie della Toscana e 10 mila loro hanno svolto anche un corso avanzato di formazione all'uso del defibrillatore.



**L'APPUNTAMENTO** GIORNATA MONDIALE

# Fibromialgia e dolore Piazzini: «A Grosseto cure all'avanguardia»

**MALATTIA** di origine fibromuscolare, caratterizzata da una ridotta soglia del dolore e che può determinare contratture muscolari e dolore diffuso a qualsiasi stimolo, anche banale come lo stress o un evento meteorologico. Questa la definizione della Fibromialgia, una sindrome molto comune ma di non facile diagnosi. Per saperne di più e sensibilizzare la popolazione domani si terrà la Giornata mondiale della Fibromialgia. I pazienti affetti dalla sindrome fibromialgica sono presi in cura dall'ambulatorio di reumatologia, coordinato dal dottor Marco Piazzini, all'ospedale Misericordia, dove viene eseguita un'accurata diagnosi e individuata la terapia con lo scopo primario di ridurre il dolore che la caratterizza. Oltre al trattamento con farmaci analgesici e miorilassanti e alla possibilità di sedute di riabilitazione, i pazienti che si curano a Grosseto hanno un'alternativa terapeutica in più, la camera iperbarica.

«L'impiego della camera iperbarica ha dimostrato buoni risultati nella cura dei pazienti fibromialgici – spiega Piazzini – Le evidenze positive arrivano da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori israeliani che ha indagato gli effetti dell'ossigeno-terapia con camera iperbarica in 60 donne affette da Sindrome Fibromialgica. In buona sostanza l'apporto maggiore di ossigeno puro e a pressione più elevata determina un iperflusso sanguigno che permea i tessuti e consente un innalzamento della soglia del dolore, inoltre l'ossigeno-terapia non è orientata al solo miglioramento sintomatico, ma punta alla risoluzione effettiva della causa». «A livello nazionale si stima che la prevalenza sia intorno al 2,8 % della popolazione generale di età superiore ai 18 anni. – conclude Piazzini – Nella provincia di Grosseto i dati sono sovrapponibili, il servizio ambulatoriale di reumatologia del Misericordia segue circa 1500 pazienti affetti da Fibromialgia, ma i pazienti con tale patologia, non diagnosticata, sono in numero superiore».

**MEDICO** Marco Piazzini

**TERZO SETTORE** LA PROTEZIONE CIVILE ANNUNCIA: «PIU' VICINI ALLE PERSONE»

# Festival volontariato, oggi il gran finale Licheri rilancia: più spazi agli assistiti

CONSORTI e SARTINI ■ Alle pagine 2 e 3

## «Casermette, Campo di Marte e disabili»

*Pier Giorgio Licheri, presidente Cnv: «Ecco gli ostacoli che incontriamo in città e fuori»*

**TRE GIORNI** di festa vera per il volontariato che, fino a questa sera, si dà appuntamento in piazza Napoleone. Ma è anche l'occasione per soffermarsi sul bicchiere mezzo vuoto. Pier Giorgio Licheri, presidente del Cnv, Centro nazionale del volontariato, che insieme alla Fondazione volontariato e partecipazione ha organizzato il Festival Nazionale, non svia la domanda.

**ANZI**, va dritto al cuore del problema. «Le noti dolenti? Assolutamente drammatica è la mancanza di spazi per attività fisica degli assistiti. Come centro volontariato abbiamo aperto al mondo dello sport, degli enti di promozione sportiva come la Libertas, e la carenza di spazi si fa sentire. Ci sono stati punti acuti di contrasto con l'assessorato, quando ad esempio, è venuta fuori l'idea delle vasche da realizzare nella palestra Bacchettoni. E' una struttura non adatta mentre sarebbe strategico il Campo di Marte, dove questo tipo di soluzioni erano state immaginate fin dall'inizio. Era l'orientamento dell'amministrazione condiviso con tutti, almeno così ci ci sembrava di aver capito». Secondo nodo: l'attribuzione delle casermette. «Ha lasciato molto scontente le associazioni di volontariato, che sono rimaste fuori con scarse motivazioni, perchè erano state leali nel dichiarare cosa sarebbe successo dentro mentre altri lo sono state meno e ora le gestiscono come credono. Ci vorrebbe un po' di buon senso». Terzo punto, non in ordine di importanza: la gestione degli aiuti al-

la disabilità.

«E' **ANCORA** da mettere a fuoco la giusta modalità. Noi saremmo favorevoli alla costituzione di un tavolo con gli amministratori dove siano le stesse associazioni a stabilire le priorità tra i progetti in modo che non ci siano altre autorità che intervengono. Ci mettiamo intorno a un tavolo e decidiamo cosa viene prima e come ci dividiamo le risorse». Il volontariato, sottolinea il presidente Cnv Licheri, pretende attenzione. «Il punto è che si diventa esigenti. Quando un volontario, dalla mattina alla sera, mette tutto il tempo che potrebbe lecitamente dedicare all'ozio o al divertimento, a condividere invece con un'altra persona una situazione di sofferenza, difficilmente può accettare di voltarsi e non trovare niente e nessuno vicino a sé. Questo non vuol dire essere contro gli amministratori, vuol dire essere a favore di un metodo diverso di lavorare, in cui tiriamo tutti dalla stessa parte». Obiettivo e slogan del Festival è ricucire: mission possibile? «Quello che ci sembra giusto fare lo diciamo umilmente, lo ripetiamo, insistiamo, non facciamo certo piazzate. Però non si può negare che siamo in una situazione di sofferenza. Il volontariato merita attenzione».

**Laura Sartini****Rush finale**

### Giochi e riflessioni dedicate ai minori

Oggi, giornata conclusiva del Festival del volontariato dedicata ai minori. Al mattino il convegno con il presidente del Consiglio Regionale Eugenio Giani e della Garante per l'infanzia Camilla Bianchi. Nel pomeriggio iniziative di animazione, giochi in piazza e alle 18.30 la cerimonia di chiusura con corteo storico con gli Sbandieratori e Musici Città di Lucca "Contrada Sant'Anna in Piaggia".

**Sulle Mura**

### Staffetta solidale 'Corre' il girasole

Ogni giorno, ogni ora, un Gruppo sportivo o di un'associazione di volontariato, i ragazzi delle scuole, fino a questa sera e per tutti questi ultimi tre giorni, correrà, marcerà, andrà in bici, sui pattini, per la grande Staffetta di Solidarietà lungo le Mura urbane. Il 'girasole' sarà il testimone che passerà di mano in mano, per ribadire il concetto: «Rivolti verso il sole per nutrire una speranza».

**In piazza**

### Flashmob con cuore I giovani 'ricuciono'

Un grande cuore in piazza Napoleone è il frutto del flashmob di ieri in piazza Napoleone. A formarlo sono stati i ragazzi del servizio civile: con l'associazione Ridolina hanno rappresentato il messaggio del Festival del Volontariato: "ricucire". Ieri si parlò di disabilità, con un convegno incentrato sui temi del "dopo di noi" a cui ha partecipato l'assessore regionale Stefania Saccardi





**IN AZIONE** Volontari impegnati durante il Festival e, a destra, la presentazione del progetto per avvisare delle emergenze *foto Alcide*



**GUIDA** Il presidente del Cnv, Pier Giorgio Licheri

**«PIU' ATTENZIONE»**  
**'Con gli amministratori?**  
**Non siamo contro, vorremmo**  
**remare nella stessa direzione'**

# L'esame ai polmoni? Marzo 2020

*La preoccupazione del padre di un 15enne. «Sono sconcertato»*

**AMAREZZA**, sconcerto e apprensione nella vicenda sanitaria che un lettore de "La Nazione" ieri mattina ha segnalato alla redazione: «Stamani - racconta il nostro lettore, massese - sono andato al distretto sanitario dell'Asl in via Bassa Tambura per prenotare degli appuntamenti per accertamenti ai quali deve essere sottoposto mio figlio, un ragazzo di 15 anni. Si tratta di accertamenti necessari ed importanti e non di un semplice controllo. Accertamenti da fare al più presto».

«**IL MIO RAGAZZO** - spiega il lettore - deve essere sottoposto ad accertamenti di natura polmonare e di natura cardiologica. Ho portato tutte le richieste necessarie per procedere a questi controlli che ripeto sono necessari, stiamo parlando di un ragazzino di 15 anni e di controlli polmonari e cardiologici specifici per pregressi situazioni da verificare. Ebbene mi sono sentito dare delle date molto lontane nel tempo rispetto appunto alla necessità che mio figlio ha di queste esami».

**IN SOSTANZA** gli appuntamenti che sono stati forniti vanno al prossimo anno, al 2020. «Per i controlli polmonari - racconta il nostro lettore- la data è il 25 marzo del 2020 e per i controlli cardiologici invece si va al 22 gennaio del prossimo anno. Ma come è possibile ricevere una risposta in questo modo, tempi così lunghi per controlli che, ripeto, sono necessari per mio figlio? Stiamo parlando di un ragazzino di 15 anni e sono sconcertato: per questo mi sono rivolto a "La Nazione", per fare una segnalazione che ritengo doverosa».

**QUESTO** genitore, preoccupatissimo, spera in una spiegazione e sottolinea ancora una volta: «Per la salute di mio figlio sono accertamenti necessari non semplici controlli di routine. Cosa dobbiamo fare?». Il padre aspetta delle risposte e intanto il suo cuore è nella morsa dell'amarezza e dell'apprensione. E spera che la situazione possa sbloccarsi in qualche modo.



**SOS** Per un esame a polmoni e cuore, un giovane deve attendere mesi

**I FATTI DI CRONACA**

**L'esame ai polmoni? Marzo 2020**

**BONUS SOCIALE DIRITTO**

**BONUS DIRITTO INFORMATIVO**

**FONDO UTILITÀ DISAGIATE**

**GAIA**



## Un convegno sul linfedema a Marina di Massa

**IMPORTANTE** convegno sabato 25 maggio con la Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, l'associazione Volto della Speranza e Casting Recovery, su «Linfedema. Un aiuto in più». Il convegno si svolgerà al centro «Santa Maria delle Pinete» a Marina di Massa, con inizio alle ore 9.30.



# Largo all'infermiere di famiglia Andrà in tandem con il medico

**Maurizio Maria Fossati**

**RICORDANDO** la nascita di Florence Nightingale (Firenze, 12 maggio 1820), universalmente considerata la fondatrice delle scienze infermieristiche moderne, si celebra la Giornata internazionale dell'infermiere, istituita dall'International Council of Nurses. E Danilo Massai (nella foto), presidente dell'Ordine professioni infermieristiche (Opi) Firenze-Pistoia coglie l'occasione per rilanciare il messaggio che più gli sta a cuore.

«**L'INFIERMIERE** – spiega – è quel professionista della salute che permette il passaggio dal semplice 'curare' al concetto ben più ampio e completo del 'prendersi cura' del malato, che non deve più essere considerato solo un paziente, ma una persona da ascoltare, guidare e supportare fisicamente e umanamente. Tutto ciò è possibile se si favorisce l'accesso dei giovani al servizio sul territorio e negli ospedali in modo da garantire ai cittadini i massimi livelli di qualità professionale. L'infermieristica è una risorsa che può risolvere grandi problemi. Per esempio, dopo ogni buon intervento chirurgico, è altrettanto importante un'accurata assistenza che permetta al malato di riprendersi senza sofferenza, sentendosi ben assistito».

**OGGI** l'Ordine contempla due profili professionali: l'albo degli infermieri e quello degli infermieri pediatrici. Chi accede all'albo deve avere conseguito una laurea triennale specifica. A livello nazionale ci sono circa 450mila infermieri e 15mila infermieri pediatrici.

«**L'ORDINE** Firenze-Pistoia –

continua il presidente Massai – ha 8.860 infermieri e 94 infermieri pediatrici. L'85% degli iscritti è di sesso femminile, una tendenza che, in ambito salute, rileviamo anche nella clinica e nella diagnostica. L'Ordine, oggi con compito sussidiario, si occupa della sorveglianza sugli albi, garantisce l'aggiornamento professionale, ma anche la qualità e la sicurezza dell'assistenza al cittadino sia in ambito domiciliare, sia umanitario, sia presso gli ospedali. E ci tengo a sottolineare che l'Ordine deve essere 'attore' responsabile della propria evoluzione. Gli infermieri, infatti, sono determinanti nel ruolo politico dell'assistenza. Questo significa, per esempio, che sono tenuti a compilare e tenere aggiornata la cartella infermieristica che misura il bisogno assistenziale del paziente. Un'attività complementare a quella del medico».

**NELL'OTTICA** di offrire servizi di qualità elevata nella presa in carico dei pazienti, l'Opi Firenze-Pistoia ha contribuito anche all'evoluzione dell'attività infermieristica a domicilio promuovendo una delibera di Giunta regionale che ha istituito la figura dell'infermiere di famiglia e comunità. Un modello organizzativo molto innovativo di collaborazione con il medico di famiglia che permette di garantire l'aderenza terapeutica, cioè la continuità del percorso di cura del paziente cronico, anche a distanza di tempo dagli eventi acuti. Obiettivi futuri: numerose altre specializzazioni infermieristiche e dirigenti infermieri a garanzia della buona pratica infermieristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## FIBROMIALGIA LA SVOLTA

«**L**A Toscana ha fatto passi avanti significativi negli ultimi mesi per la diagnosi e la cura della fibromialgia: il comitato tecnico scientifico del governo clinico ha definito il percorso assistenziale regionale per la presa in carico dei malati e il consiglio regionale ha approvato una risoluzione per il riconoscimento del percorso terapeutico assistenziale». Lo ricorda il consigliere regionale Enrico Sostegni, membro della commissione Sanità. Il prossimo passo, è stato spiegato, sarà il riconoscimento ufficiale del percorso terapeutico da parte della Regione, attraverso una delibera della giunta, che ha già previsto percorsi specifici di Attività fisica adattata.



# Ospedale, le attese si riducono

Nuova frontiera della chirurgia vascolare: tempi dimezzati | Servizio  
A pagina 5

## Chirurgia 'dolce' al S. Giuseppe

*Dimezzata la lista d'attesa per gli interventi vascolari in ospedale*

### NUOVO SISTEMA

**Viene utilizzata una specie di colla che permette di evitare ogni incisione**

È **SCESA** a meno di un anno la lista di attesa all'ospedale San Giuseppe per i pazienti che devono sottoporsi a interventi chirurgici vascolari. La cosa, spiega una nota dell'Asl Toscana Centro, è dimezzata nel giro di due anni grazie all'utilizzo della tecnica della oblitterazione della safena interna mediante colla di cianoacrilato che si aggiunge ad altre mininvasive già utilizzate in precedenza. Oltre all'ospedale di Empoli gli interventi vengono eseguiti anche alla Casa di cura Leonardo di Vinci di Firenze con la quale l'Asl ha sottoscritto un accordo. Oltre seicento i pazienti che sono stati operati nella struttura privata da medici Asl di Firenze, Empoli e Pistoia. La tecnica della colla, prosegue la nota, permette di evitare le incisioni chirurgiche con notevoli vantaggi per il paziente.

**NEGLI** Stati Uniti viene definita «la chirurgia della pausa pranzo» la metodica che il team dei chirurghi vascolari del San Giuseppe diretto dal dottor Enrico Barbanti, pratica per curare le varici degli arti inferiori. «Con questo innovativo sistema – spiega il dottor Barbanti – non sono previste incisioni chirurgiche in quanto viene praticato un accesso percutaneo (puntura con un ago del diametro inferiore a due millimetri) in anestesia locale e trattata la vena safena incontinenza con possibilità di immediata ripresa delle normali attività e con risultati sovrappo-

bilati a quelli delle metodiche maggiormente invasive».

**LA TERAPIA** chirurgica delle varici degli arti inferiori vanta una storia millenaria, essendo già documentata ai tempi degli antichi Egizi e dell'Impero Romano, più recentemente si è assistito ad uno sviluppo rapidissimo di tecniche dalla seconda metà del 1800 fino ad arrivare alle attuali soluzioni mini-invasive che hanno visto in Franceschi con la 'Chiva' (dal 1988 circa) uno dei fautori e pionieri dell'approccio ambulatoriale. Nel mondo occidentale le varici agli arti inferiori sono presenti in forma clinicamente manifesta nel 10% dei maschi adulti e nel 20-33% delle donne, i dati relativi all'Italia parlano però di almeno il 25% degli uomini e 40% delle donne colpiti da tale patologia solo in apparenza benigna, infatti se è vero che i sintomi classici e più frequenti sono dati dalla sensazione di pesantezza delle gambe, dai crampi notturni, dal formicolio, dal bruciore e dal gonfiore (edema) degli arti, presenti soprattutto in estate, con il passare del tempo in assenza di trattamento possono comparire eczemi, ipodermi, discromie (macchie scure) fino ad arrivare alle ulcerazioni, si calcola infatti che il 70% circa delle lesioni cutanee sia di origine venosa e di queste il 50% di origine varicosa.



**INNOVAZIONE** Il dottor Enrico Barbanti con due componenti della sua équipe



**SANITÀ** BOTTICI, RICCIARDI E GIANNARELLI (M5S)

# «'Buchi' nell'Asl, ma Rossi dov'era?»

**LA SENATRICE** Laura Bottici, il deputato Riccardo Ricciardi e il consigliere regionale Giacomo Giannarelli dei Cinque Stelle intervengono sul debito di 200 milioni di euro del sistema sanitario della Regione Toscana. I pentastellati apuani rinnovano la fiducia per l'operato del governo e chiedono chiarezza al governatore Enrico Rossi, in particolare sulla situazione della provincia di Massa - Carrara. «In poco più di cinque anni - affermano - poco dopo il 2000 l'Asl di Massa Carrara ha avuto un buco di circa 400 milioni di euro. Dopo circa 10 anni, c'è stato un unico condannato. Come se un'unica persona potesse essere responsabile di una voragine di queste dimensioni. Questo ci dice la verità giudiziaria. Altra cosa è la verità politica: è mai possibile che in Regione, dove Rossi era assessore alla sanità, nessuno si fosse accorto di quanto stesse accadendo?». La senatrice Bottici e il deputato Ricciardi chiedono chiarimenti al presidente Rossi ed esprimono fiducia sull'operato del presidente del consiglio Giuseppe Conte: «I cittadini di Massa Carrara hanno pagato in termini di servizi e assistenza un furto colossale rimasto impunito, politicamente e giuridicamente. La notizia della forte presa di posizione del Governo sulla sanità toscana è un segnale che questo territorio chiedeva da anni. Come parlamentari locali, siamo grati al presidente Conte e alla ministra Grillo per l'attenzione». Anche il portavoce del M5S in consiglio regionale, Giannarelli, rinnova la fiducia al governo nazionale e sottolinea l'impegno dei consiglieri regionali affinché si facesse chiarezza sullo stato di salute del sistema sanitario toscano: «Dal primo giorno abbiamo lavorato per portare trasparenza ed efficienza nel sistema sanitario regionale. Da candidato governatore, con Andrea Quartini, ho messo al centro la questione dello scandalo del sistema sanitario. Attendiamo chiarezza dalla giunta regionale».



**MEDICINA****Vaccini e prevenzione  
I pediatri toscani  
a confronto sul futuro**

**QUALE FUTURO?** E' il titolo che i pediatri toscani hanno dato al loro congresso a Siena. «Un importante evento scientifico – afferma Giovanni Vitali Rosati, presidente della Società Italiana di Pediatria Toscana – che cerca di proiettarsi verso il futuro inteso sia come possibilità di nuovi farmaci, nuovi vaccini e nuove preparazioni farmaceutiche sia dal punto di vista organizzativo. Si parla anche del futuro dal punto di vista delle possibilità di prevenzione e cura. Un momento di particolare interesse la presentazione da parte di Rino Rappuoli, scienziato di fama internazionale, dello stato dell'arte nella ricerca del nuovo vaccino antinfluenzale universale. Altra novità il focus sull'uso dei farmaci probiotici. Per quanto riguarda il futuro organizzativo se ci sono certezze al momento, queste derivano dal fatto che tutti i pediatri sono d'accordo nel voler offrire ai bambini toscani un futuro che garantisca loro di avere le migliori cure pediatriche. Un momento clou è l'assegnazione di una targa di ringraziamento alla nostra collega Ilaria Ulivelli, per la preparazione, la competenza e l'attenzione che dedica alle problematiche pediatriche Italiane. .



# Invece Concita

## Ospedale di Careggi stanza 316

*Questa storia la racconta Carolina Orsatti, 25 anni, Firenze*

### Concita De Gregorio

«Sono una studentessa di 25 anni al quinto anno di Medicina e Chirurgia presso l'università di Firenze. 7 Maggio 2019. Sono le otto di mattina e io, come tutte le mattine, faccio il giro delle stanze del settore 2, per raccogliere i parametri vitali dei pazienti in degenza in questo reparto di Medicina Interna. Entro nella stanza 316 e saluto i due pazienti. Mi avvicino al letto numero 1, dal paziente numero 1, per eseguire il mio compito e rimango per un momento stupita perché, insieme al suono della macchinetta della pressione, sento sussurrare dal secondo paziente alle mie spalle un: "Ciao, ti sei svegliato, come stai?", rivolto al paziente che sto visitando. Il quale, senza esitare, risponde: "Bene grazie, e tu come stai?". Un tedesco e un marocchino, nella stanza numero 316 sono diventati amici, penso tra me e me; poi esco a finire il mio giro. Più tardi ripasso casualmente davanti a quella stanza e vedo gli stessi due pazienti, il tedesco e il marocchino, con le loro sedie davanti alla finestra, che parlano tra loro, con i raggi del sole dritti verso il loro volto, con quest'aria di primavera che rende tutto più magico, come fossero due amici storici, come fossero al bar del paese, come se i muri dell'ospedale sparissero all'improvviso, come se non ci fosse più la malattia, la

sofferenza, come se fosse una semplice giornata di inizio maggio in un posto felice. Stanza 316 al terzo piano di Careggi. Il tedesco e il marocchino. Il bene che esce dritto dal cuore, in un momento difficile condiviso con qualcuno, nella paura dell'incertezza, della precarietà, di un "non so come andrà a finire". Il supporto di un "come stai", "bene e tu", il calore che assumono queste due frasi, quasi banali in un contesto quotidiano, ma qui no, qui diventano magicamente simbolo di complicità, di conforto, di aiuto reciproco, un appoggio morale fatto da un sussurro che diventa una carezza.

In momenti così ritrovo ancora un po' di speranza. Spogliamoci dai pregiudizi, non ci sono razze, non ci sono colori, ci sono solo occhi che si guardano in cerca di amore e nient'altro; ognuno di noi cerca il bene dell'altro. Un peso è più leggero da portare se condiviso con qualcuno, due mani le cui dita si intrecciano sono più forti di una sola. Ogni persona ha una storia dentro che nessun altro può conoscere, ogni uomo soffre per cause sue, che gli altri ignorano. Imparare a fare del bene significa anche lasciare che l'altra persona, in nostra compagnia, dimentichi il motivo per cui soffre: il tempo scorre in modo migliore e i minuti non sembrano ore, ma secondi. Alleggerire la vita altrui. Ricorderò questa giornata, questo giro visite. Il bene c'è, resiste, anche se a volte ce lo dimentichiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE REAZIONI**

# Debito e scontro Rossi-Conte i 5 Stelle chiedono chiarezza

**Riccardi, Bottici e Giannarelli:**  
«Fiducia nel governo,  
grati a Conte e alla Grillo  
per l'attenzione al territorio»  
E ricordano il maxi buco

**MASSA.** La senatrice **Laura Bottici**, il deputato **Riccardo Ricciardi** e il consigliere regionale, **Giacomo Giannarelli**, esponenti del Movimento 5 Stelle, intervengono sulla notizia, apparsa sulla stampa, relativa al debito di 200 milioni di euro del sistema sanitario della Regione Toscana. Rinnovano la fiducia nei confronti dell'operato del governo e chiedono di fare chiarezza al governatore **Enrico Rossi**, in particolare sulla situazione apuana.

«In poco più di 5 anni - scrivono - l'Asl di Massa Carrara ha avuto un buco di circa 400 milioni. Oggi, a distanza di circa dieci anni, c'è stato un unico condannato. Come se un'unica persona potesse essere responsabile di una voragine. Questo ci dice la verità giudi-

ziaria. Altra cosa è la verità politica: è mai possibile che in Regione, dove Rossi era assessore proprio alla Sanità, nessuno si fosse accorto di quanto stesse accadendo?». La Bottici e Ricciardi spiegano: «La notizia della forte presa di posizione del Governo sulla sanità toscana è un segnale che

questo territorio chiedeva da anni. Per questo, come parlamentari locali, siamo grati al Presidente Conte e alla ministra Grillo per l'attenzione».

Giannarelli sottolinea «l'impegno portato avanti negli ultimi anni dai consiglieri regionali affinché si facesse chiarezza sullo stato di salute del sistema sanitario toscano. Dal primo giorno di questa legislatura abbiamo lavorato per portare trasparenza ed efficienza all'interno del sistema sanitario regionale. Da candidato governatore, insieme al collega **Andrea Quartini**, abbiamo posto al centro della dialettica consiliare la questione dello scandalo del sistema sanitario. Ora ci attendiamo chiarezza da parte della giunta regionale». —



L'onorevole Riccardo Ricciardi del Movimento 5 Stelle



**IMPEGNI**

# Stefania Saccardi: l'Opa è al sicuro e noi ci investiamo 11 milioni di euro

**L'annuncio dell'assessora:  
a breve partiranno i lavori  
per le nuove sale operatorie  
L'ospedale è una struttura  
di valore internazionale**

**MONTIGNOSO.** A fare le domande a **Stefania Saccardi**, assessore regionale alla salute, ieri mattina, in occasione della presentazione del progetto Montignoso Heart Lung Project, è il sindaco **Gianni Lorenzetti**. Lorenzetti quel progetto, voluto da **Federico Binaglia** e sostenuto dal successore **Narciso Buffoni**, lo ha sposato e rifinanziato (anche recentemente con 10.000 euro). Lo studio, lo ribadisce anche l'assessora comunale alla salute **Giorgia Podestà**, è fondamentale sul fronte della ricerca e della cultura della prevenzione. Ecco quindi che il primo cittadino va dritto al punto e alla Saccardi chiede di garantirne la prosecuzione. Prosecuzione a cui l'assessora si impegna: «Su questa ricerca - annuncia la Saccardi - la Regione va avanti con la speranza che lo studio sia applicabile ad un'area ancora più vasta. Con la finalità: che il benessere di salute progredisca».

Lo studio quindi, ma anche le assicurazioni - ecco la seconda domanda di Lorenzetti - sull'Opa visto che, negli ultimi mesi, sono tornate insistenti le voci di chi teme per l'ospedale del cuore. Teme un pro-

gressivo depotenziamento fino al più grave rischio di smantellamento. La Saccardi quelle voci le respinge in toto. E parte da una premessa: «La sanità, per la sua complessità, si presta ad interpretazioni e ad attacchi, soprattutto in campagna elettorale; si fanno sorgere i dubbi e poi quei dubbi si cavalcano. La nostra è un Regione - aggiunge - con un pareggio in bilancio. Mi sento di dover rassicurare tutti quanti: l'Opa - ribadisce - è una struttura di eccellenza, di valore internazionale. È un nostro patrimonio sia sul fronte della cura, sia su quello della ricerca. Ringrazio Luciano Ciucci per il lavoro svolto per anni, adesso è commissario di Fondazione Monasterio perché rimanga ancora con noi. Una eccellenza come l'Opa non vogliamo certo perderla, piuttosto vogliamo farla crescere».

E quell'impegno alla crescita dell'Opa, l'assessora lo declina in termini economici, nelle risorse che la Regione, oltre a quelle già investite, è pronta a mettere ancora in campo: «Ci sono 11 milioni di euro per la realizzazione delle nuove sale (è già stata inaugurata la nuova degenza pediatriche ndr). Chi realizzerebbe un investimento del genere pensando alla chiusura. Sarebbe assurdo». Come a dire che la Regione spende per l'Opa perché ci crede e punta ad un suo potenziamento. —

**C.S.**

ALLA SESTA PORTA

## Rossi e Nardini sulla sanità

Domani alle 18 (auditorium della Sesta Porta) il presidente della Toscana Enrico Rossi ed i candidati del Pd alle elezioni europee interverranno all'iniziativa di Articolo Uno-Mdp "L'Europa dei diritti e dell'accoglienza. Per una sanità universale".



## EMPOLI

## Varici curate con la "colla" da chirurghi del S. Giuseppe

Negli Usa viene definita "la chirurgia della pausa pranzo". Ora questa tecnica per curare le varici alle gambe è arrivata a Empoli. / INCRONACA

SANITÀ

# Curare le varici con la "colla" Nuova tecnica al San Giuseppe

Nelle ultime settimane sono stati selezionati casi da parte dall'équipe di chirurgia vascolare che opera nella Casa di cura Leonardo a Sovigliana

EMPOLI. Negli Stati Uniti viene definita "la chirurgia della pausa pranzo" la metodica che il team dei chirurghi vascolari dell'ospedale di Empoli diretto dal dottor **Enrico Barbanti**, pratica per curare le varici degli arti inferiori. Recente e ancor meno invasivo rispetto al laser o alla termoablazione con RadioFrequenza, con il nuovo trattamento, l'obliterazione della safena interna avviene mediante colla di cianoacrilato.

«Con questo innovativo sistema – spiega il dottor Barbanti – non sono previste incisioni chirurgiche in quanto viene praticato un accesso percutaneo (puntura con un ago del diametro inferiore a 2 mm) in anestesia locale e trattata la vena safena incontinente con possibilità di immediata ripresa delle normali attività e con risultati sovrapponibili a quelli delle metodiche maggiormente invasive».

La nuova metodica, in aggiunta alle metodiche chirurgiche mininvasive ed endovasali, è utilizzata da alcune settimane, in casi selezionati dall'équipe di chirurgia vascolare dell'ospedale San Giuseppe presso la casa di Cura Leonardo a Sovigliana grazie ad un accordo di collaborazione (Service) con il dipartimento chirurgico della Ausl

Toscana Centro diretto dal dottor **Stefano Michelagnoli** per la riduzione delle liste di attesa.

«Grazie all'introduzione di trattamenti chirurgici sempre meno invasivi, che permetteranno di gestire in un futuro prossimo la maggior parte patologia varicosa in un setting di chirurgia ambulatoriale complessa come richiesto dalle direttive Regionali, negli ultimi due anni – sottolinea il dottor Barbanti – sono stati sottoposti a trattamento presso la Casa di Cura Leonardo oltre 600 pazienti, contribuendo a ridurre le liste di attesa dagli oltre due anni a meno di un anno e consentendo di destinare gli spazi operatori nei Presidi Ospedalieri a interventi di chirurgia arteriosa maggiore». Nella Casa di cura Leonardo operano anche i chirurghi vascolari di Firenze e Pistoia, oltre a quelli di Empoli.

Cosa sono le varici degli arti inferiori. Si definiscono varici dilatazioni saccolari delle vene che spesso assumono andamento tortuoso. Nel mondo occidentale sono presenti in forma clinicamente manifesta nel 10% dei maschi adulti e nel 20-33% delle donne, i dati relativi all'Italia parlano però di almeno il 25% degli uomini e 40% del-

le donne colpiti da tale patologia solo in apparenza benigna, infatti se è vero che i sintomi classici e più frequenti sono dati dalla sensazione di pesantezza delle gambe, dai crampi notturni, dal formicolio, dal bruciore e dal gonfiore (edema) degli arti, presenti soprattutto in estate, con il passare del tempo in assenza di trattamento possono comparire eczemi, ipodermi, discromie (macchie scure) fino ad arrivare alle ulcerazioni, si calcola infatti che il 70% circa delle lesioni cutanee sia di origine venosa e di queste il 50% di origine varicosa.

Un'altra complicanza sono le varicoflebiti, caratterizzate clinicamente dalla comparsa di arrossamento dolente ed aumento della temperatura lungo il decorso di una vena o varice superficiale, se il processo trombotico rimane confinato al circolo venoso superficiale il decorso è in genere benigno anche se sono possibili recidive. —





**Il dottor Barbanti**  
«Trattamento ancora  
meno invasivo  
rispetto al laser»

Il dottor Enrico Barbanti insieme all'equipe dei chirurghi vascolari dell'ospedale di Empoli

LA BUONA NOTIZIA

# Operate al seno tornano "leonesse" grazie alla scherma

Il progetto Nastro Rosa aiuta le donne, attraverso lo sport e l'attività fisica, a migliorare il proprio benessere

PRATO. La scherma a servizio di chi ha subito un intervento al seno con il progetto Nastro Rosa che vede insieme la Scherma Prato, la Federazione scherma toscana, la Fondazione Crida, l'Asl Toscana Centro e il Lions Club Datini di Prato.

«Attraverso un'attività fisica adattata e precisamente l'utilizzo della sciabola e vari esercizi – spiega la presidente dei Lions Datini, **Maria Rosaria Di Troia** – vogliamo far sì che queste donne lese fisicamente da un intervento o da delle cicatrici possano ritornare ad essere le leonesse che sono sempre state. Attraverso esercizi e gesti ampi, che la scherma permette di fare in equilibrio, possiamo fare una riabilitazione mirata alle donne mastectomizzate. È uno studio pilota e sarà valutata la possibilità di far

aprire con sempre maggiore facilità l'articolazione del braccio per creare un equilibrio di postura per coinvolgere altre donne e altri centri».

«È un bel progetto che unisce vari attori – spiegano la direttrice della Fondazione **Crida Anna Bevilacqua** e **Laura Magazzini** dell'Asl Toscana Nord – è un modo per concorrere al benessere di una donna attraverso lo sport e l'attività fisica dopo una diagnosi e grazie a oncologi, chirurghi e fisiatri. L'attività fisica, in questo caso la scherma, serve per migliorare la mobilità del braccio, la postura e la propria esteticità».

«Abbiamo creato un progetto ben definito e che segue certe caratteristiche – spiega il presidente feder-scherma toscana **Domenico Cassina** – un grazie ad

**Edoardo Morini** che si è impegnato tanto e ha permesso di dare il via a Nastro Rosa. Riuscire a ridare un motivo di gioia attraverso la nostra disciplina è per noi davvero un risultato straordinario».

La scherma Prato a servizio delle donne? «Non solo donne ma siamo riusciti a far partecipare anche gli uomini. Una realtà non medicalizzata, come la palestra del Gramsci Keynes, è senz'altro di aiuto per persone che così si possono distrarre – mette in luce il maestro **Faustino Colombo** – e il fatto della loro partecipazione per due giorni a settimana è qualcosa di straordinario e utile per loro stessi. Gli effetti sono davvero importanti e per noi è davvero un stimolo poterle supportare e stimolare».

**Veziro Trifoni**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Grazie al progetto Nastro Rosa le donne operate al seno sono invogliate a praticare la scherma

# Una pedalata per accendere la speranza e per saperne di più

■ **MALATTIE RARE** A Firenze il 18-19 maggio iniziativa nazionale di sensibilizzazione sulla malattia di Huntington

Il 18 e il 19 maggio, a Firenze, un doppio appuntamento dedicato alla consapevolezza sulla malattia di Huntington: HD on the Bike e Open Day. È questo che «NOI Huntington», l'associazione italiana giovanile sulla malattia di Huntington, ha organizzato, promuovendo due giorni di sensibilizzazione, conoscenza, sport, musica e aggregazione all'insegna della consapevolezza e della condivisione. L'associazione è dedicata ai giovani che condividono in famiglia il problema della malattia di Huntington, patologia rara, genetica, neurodegenerativa, ereditaria, ancora non curabile, che si manifesta con disturbi psichiatrici, cognitivi e del controllo dei movimenti. La malattia di Huntington è una malattia dominante: è sufficiente che uno solo dei genitori ne sia affetto per determinare in ciascun figlio un rischio del 50% di ammalarsi a sua volta. L'iniziativa fiorentina è organizzata insieme alla associazione LIRH Toscana e alla Fondazione Lega Italiana Ricerca Huntington e sotto l'ombrello della European Huntington Association (EHA). Un appuntamento semplice, divertente e piacevole per informarsi e parlare con specialisti, familiari e associazioni per saperne di più e avere strumenti per combattere il pregiudizio della rarità.

Si comincia sabato 18 maggio con «HD On The Bike»: in bicicletta da Firenze a Campi Bisenzio. Dalle 8 alle 9.30 il ritiro delle bike presso «Florence By Bike» (Via S. Zanobi, 54/R). Dal punto di raccolta ci si sposterà, in piccoli gruppi, fino a raggiungere il punto di ritrovo nel Parco delle Cascine. A tutti i partecipanti sarà regalata una T-Shirt con il logo HD on the Bike. Alle 10 è previsto il ritrovo al Parco delle Cascine, alle Pavoniere (Viale della Catena, 2) e partenza, direzione Campi Bisenzio (Via Orly 39). Il percorso è di circa 20 chilometri pianeggiante). «Si tratta di un percorso facile – spiegano gli organizzatori –, adatto a chiunque. Attraversa

la pista ciclabile che collega il Parco delle Cascine fiorentino a Signa, dove inizia il Parco dei Renai. Da lì, 300 metri sulla strada per arrivare a costeggiare il fiume. Attraversata una strada immersa nei campi, si giungerà a San Piero a Sieve e poi a Campi Bisenzio». Alle 13 è previsto l'arrivo a Campi Bisenzio presso la sede della Pubblica Assistenza (via Orly, 39), sede ambulatoriale gratuita della Fondazione LIRH. Alle 16 il rientro a Firenze. Per partecipare alla pedalata è necessario iscriversi: [info@noihuntington.it](mailto:info@noihuntington.it) oppure numero verde 800.388.330 e comunicare i propri dati anagrafici e la propria misura per la t-shirt.

Domenica 19 maggio è invece previsto l'Open Day sulla Malattia di Huntington. «L'Open Day – continuano gli organizzatori – è pensato per divulgare tutte le informazioni utili per far conoscere la rete italiana impegnata nella assistenza, nel sostegno e nella ricerca». Alle 11.30 è prevista la Messa all'Abbazia di San Miniato al Monte. Alle 16 l'inizio dell'Open Day sulla malattia di Huntington introdotto da concerto di musica classica del musicista Dimitri Grechi Espinoza. Per tutto il pomeriggio e fino a sera, sarà disponibile un punto informativo in cui sarà possibile confrontarsi con specialisti, familiari e associazioni e ricevere chiarimenti e approfondimenti su ogni aspetto di interesse legato alla malattia di Huntington. L'Abbazia è un posto molto suggestivo: chi volesse visitarla, può raggiungerla intorno alle 14.30.

Per informazioni: [www.noihuntington.it](http://www.noihuntington.it)



**in BREVE**

## **Lucca è pronta a «ricucire» con il Festival del Volontariato**

**L**a città di Lucca è pronta a «ricucire», ospitando una nuova edizione del Festival del Volontariato: la festa della solidarietà sarà ancora una volta in piazza Piazza Napoleone e proporrà nei giorni 10, 11 e 12 maggio 70 iniziative fra convegni, laboratori, dimostrazioni e attività di animazione. Tutte sotto il titolo di «Ricucire», riferito ai legami e alla coesione sociale. «Un ringraziamento – sottolinea il presidente del Cnv Pier Giorgio Licheri – voglio rivolgerlo subito a tutte le centinaia di volontari che danno una mano all'organizzazione dell'evento. Senza il loro apporto il Festival non potrebbe esistere e sono loro, con l'esempio che danno in piazza, a rappresentare un punto di riferimento per la cittadinanza che in quei giorni si avvicina al volontariato. "Ricucire" per noi significa abbattere i muri, riparare gli strappi e le divisioni che in questa fase storica caratterizzano troppo le relazioni fra le persone. Il volontariato con i suoi valori è il soggetto che più sta facendo per tenere unito un Paese disgregato». Gli eventi si terranno nella piazza, nella tensostruttura allestita e in alcune sale di Palazzo Ducale. Il Festival del Volontariato è organizzato dal Cnv e dalla Fvp, con il sostegno di diverse realtà fra cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e il Cevot e conta sulla partecipazione di numerose realtà a livello nazionale e locale. Con tali realtà il Cnv ha lavorato in questi mesi per costruire il programma culturale e di animazione della manifestazione. Anche per il 2019 saranno tanti gli ospiti di rilievo che animeranno i convegni. Il via venerdì 10 maggio alle 9 con la cerimonia di inaugurazione e alle 10 il primo evento: ci sarà il prete fondatore e presidente della Comunità Progetto sud in Calabria don Giacomo Panizza che terrà una lezione sul tema «Volontariato è legalità». Seguirà un convegno sul tema delle povertà con la sociologa Chiara Saraceno, la statistica sociale Linda Laura Sabbadini, la dirigente della Regione Toscana Paola Garvin e il responsabile area nazionale di Caritas Francesco Marsico. Sabato 11 maggio partirà subito con un'iniziativa dedicata ai giovani e vedrà coinvolti i 130 ragazzi che fanno servizio civile nei progetti coordinati da Centro Nazionale per il Volontariato. Durante tutta la giornata ci saranno eventi dedicati alla protezione civile con la presenza dell'assessore regionale Federica Fratoni. Spazio anche alle disabilità con un dibattito dedicato al «dopo di noi» che vedrà ospite anche l'assessore regionale al welfare Stefania Saccardi. Domenica 12 maggio la giornata conclusiva che sarà prevalentemente dedicata ai minori. Al mattino con il convegno «Una funzione imprescindibile: i garanti per l'infanzia» con la presenza, fra gli altri, del presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani e della Garante per l'infanzia e adolescenza della Regione Camilla Bianchi.



# Il clima cambiato scatena più allergie Dodici milioni di italiani sono a rischio

I pericoli vengono da aumento delle temperature, inquinamento e diffusione dei pollini. Malattie tropicali in crescita

**I picchi di calore nelle metropoli impongono nuovi modelli urbanistici**

**Il periodo di fioritura anticipa la primavera e le polveri restano più a lungo nell'aria**

**Nicola Pinna**

**TORINO.** L'idea corre subito agli uragani, alle grandi ondate di calore o ai periodi di siccità. Questi per gli esperti sono «eventi estremi», perché tutti gli altri sono meno evidenti. Apparentemente non catastrofici, ma in realtà rischiano di rivelarsi persino più dannosi.

Tra una devastazione e l'altra, infatti, i cambiamenti climatici stanno influenzando silenziosamente la nostra vita quotidiana. Le prove sono in mano ai medici, che sempre più frequentemente diagnosticano nuove malattie e fanno i conti con la maggiore diffusione di alcune patologie certamente legate agli stravolgimenti del nostro pianeta.

**IL SURRISCALDAMENTO**

Il problema più diffuso, che riguarda circa 12 milioni d'italiani, è quello delle allergie. A farne le spese è una fetta sempre più ampia di popolazione e l'aggressività è ormai allarmante. Il mix più preoccupante, spiegano gli studiosi, è quello tra l'inquinamento, l'aumento delle temperature e la diffusione dei pollini. Il risultato è semplice: il boom di riniti e asma.

«L'incidenza è molto più alta di prima e i cambiamenti climatici sono un fattore determinante», sottolinea Giorgio Walter Canonica, professore e past president della Società italiana di allergologia, oltre che responsabile del Centro asma e allergologia della clinica Humanitas di Bergamo: «Allo stesso tempo la maggiore

frequenza delle allergie è riconducibile agli stravolgimenti dei nostri stili di vita».

L'indiziato numero uno è il surriscaldamento del pianeta. E se è vero che non ci sono più le mezze stagioni, allora bisogna fare davvero i conti con le conseguenze. Una riguarda le piante e il loro periodo di fioritura, che anticipa l'arrivo della primavera. «Da questo dipende il fatto che i pollini si concentrano nell'aria per un arco di tempo ben più ampio – sottolinea Canonica –. È quasi scontato che l'incidenza delle allergie sia maggiore. Uno studio durato 27 anni e concluso di recente ci ha consentito verificare che alcune piante parietarie hanno esteso di 90 giorni il loro periodo di pollinazione». Lo stravolgimento delle stagioni e il grande caos ambientale finiscono per avere conseguenze anche più pesanti per chi si vive nei grandi agglomerati urbani diventati roventi.

**LE SCORIE NELL'ARIA**

L'altro problema, che è fratello del surriscaldamento del pianeta, è l'inquinamento. Il legame con una serie di malattie tumorali è già noto, ma la diffusione di particelle nell'aria è anche una delle cause dell'aumento vertiginoso delle allergie. Il professor Canonica ne spiega la ragione: «La diffusione nell'aria delle particelle esauste del diesel aumenta il rischio di allergie. Queste particelle si legano ai pollini e li aiutano nella loro azione dannosa sul nostro organismo. Di conseguenza, può bastare

una quantità di 20 volte inferiore per scatenare una grave reazione».

Molti pericoli sono legati, inoltre, allo sviluppo di diverse specie vegetali, che dalle in Italia sono arrivate per caso e che si sono subito adattate. La più temuta è una pianta che ha origine americana: si chiama «ambrosia», assomiglia a una margherita e i suoi pollini hanno già dimostrato d'essere particolarmente aggressivi e capaci di provocare gravi patologie. Un'altra pianta che gli allergologi stanno studiando è la betulla: arriva dalla Scandinavia e in Italia si è diffusa di recente. Anche i suoi pollini sono molto allergenici.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla salute umana non riguardano soltanto le allergie. L'allarme suona soprattutto per le malattie cardiovascolari: «Sono principalmente legate ai picchi di calore, a quello che noi definiamo stress da alte temperature», sottolinea Alessandro Pezzoli, bioclimatologo dell'Università di Torino, che fa parte di un'equipe di ricercatori che studia l'impatto del clima sugli esseri viventi. «I rischi maggiori sono nelle zone urbane, dove si crea la cosiddetta isola di calore e dove bisogna pianificare lo sviluppo urbanistico proprio per ridurre l'impatto». L'altro rischio è legato alle malattie tropicali trasportate da insetti che prima non avrebbero resistito alla rigidità del nostro inverno: «Ora si sono adattate – aggiunge Alessandro Pezzoli – e la diffusione di malattie come la Febbre del Nilo lo dimostra». —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## I 4 fattori che danneggiano la salute



**L'INQUINAMENTO**  
le particelle esauste del diesel sono un potente allergene



**IL RISCALDAMENTO**  
le temperature più alte hanno causato la crescita di piante che sprigionano pollini più aggressivi



**LO STRAVOLGIMENTO DELLE STAGIONI**  
l'impollinazione delle piante è molto più prolungata e la diffusione di allergie è maggiore



**LE NUOVE PIANTE**  
tra quelle che causano maggiori allergie una arriva dagli Stati Uniti, un'altra dalla Scandinavia

**18 milioni**

gli italiani che soffrono cronicamente di allergie

**12 milioni**

di italiani fanno i conti con allergie respiratorie (asma, rinite)

**7 miliardi**

all'anno il costo per curarle a carico della sanità pubblica



**Il 50%**  
della popolazione italiana ha avuto almeno una reazione allergica durante la sua vita



**3-4%**  
della popolazione adulta soffre di allergie alimentari



**10%**  
dei bambini e dei ragazzi ne soffre

**5 milioni**

di italiani sono punti ogni anno da imenotteri



**8%**  
sviluppa reazioni allergiche per il veleno



**7%**  
della popolazione soffre di allergie ai farmaci



**20%**  
di chi finisce in ospedale per allergia l'ha maturata ai farmaci

cantinieri - LA STAMPA

## Il caso francese

# In coma 10 anni «Vincent, cure da sospendere» Parenti divisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** Nuova svolta, forse decisiva, nella lunga vicenda umana e giudiziaria di Vincent Lambert, l'infermiere di 42 anni in stato quasi vegetativo e tetraplegico dal 29 settembre 2008, quando rimase vittima di un incidente stradale mentre andava al lavoro. Il suo medico curante Vincent Sanchez ha scritto ai suoi famigliari che «la sospensione dei trattamenti e la sedazione profonda e continua evocata dalla procedura collegiale avranno inizio nel corso della settimana del 20 maggio». Tra pochi giorni quindi Lambert potrebbe non essere più idratato e alimentato nell'ospedale di Reims come avviene da oltre 10 anni. La storia di Vincent Lambert appassiona la Francia anche perché la famiglia si è spaccata secondo le linee fondamentali del dibattito che riguarda la fine della vita. Da una parte la moglie Rachel Lambert, il nipote e due dei suoi otto fratelli e sorelle sostengono la necessità di sospendere le cure e interrompere quel che loro definiscono accanimento terapeutico, rispettando una volontà

che l'uomo aveva espresso alla moglie prima dell'incidente: «Non vorrei vivere in quello stato». Dall'altra i genitori, cattolici praticanti, e due fratelli, considerano l'arresto dell'assistenza medica un sacrilegio e sottolineano come Vincent non si trovi in stato completamente vegetativo ma di «coscienza minima». Le équipes mediche e i tribunali francesi hanno più volte riconosciuto che Lambert era tenuto in vita artificialmente e che era opportuno rispettare la volontà da lui espressa prima dell'incidente. Nell'ultima di queste decisioni, il 24 aprile il Consiglio di Stato ha convalidato la scelta dei medici di interrompere le cure. I genitori si sono sempre opposti con una serie di ricorsi, gli ultimi dei quali alla Corte europea dei diritti umani e al Comitato internazionale dei diritti delle persone affette da handicap, un organismo delle Nazioni Unite. La Corte europea ha già respinto il ricorso, mentre il Comitato Onu ha chiesto tempo per studiare il caso. I giorni che mancano verranno usati per presentare ulteriori contestazioni.

**Stefano Montefiori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ospedale Vincent Lambert



# SEI MALATO? TI USO COME CAVIA

**DISPOSITIVI A RISCHIO NEL CUORE DEI BAMBINI. DONNE CON RETI NOCIVE NEL GREMBO. PROTESI AL SENO CANCEROGENE. ECCO LE DENUNCE DELLE VITTIME SU MIGLIAIA DI IMPIANTI-KILLER**

DI PAOLO BIONDANI, GLORIA RIVA E LEO SISTI

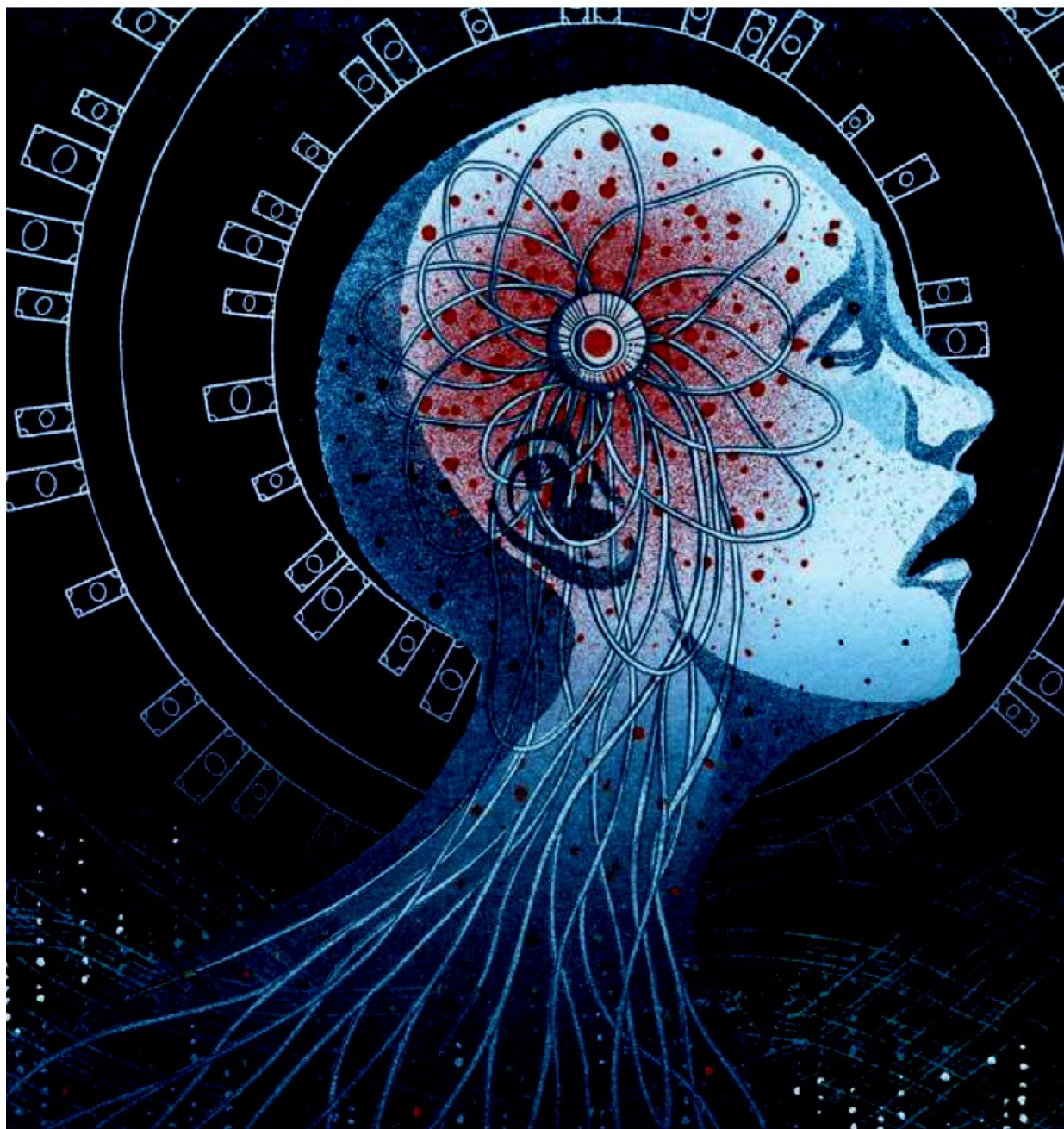


## L'INCHIESTA MONDIALE IMPLANT FILES

Oltre 250 giornalisti di 36 nazioni, coordinati dal consorzio Icij, hanno lavorato insieme, per un anno, per svelare i problemi di sicurezza dei dispositivi medici impiantati su milioni di pazienti. All'inchiesta internazionale hanno partecipato, per l'Italia, L'Espresso e Report. A fianco, l'immagine simbolo scelta da Icij: un device doloroso nella testa di un malato circondata da banconote

**M**amme e papà, seduti sulle panchine di una piazza di Rovigo, tengono d'occhio i bambini che giocano a rincorrersi. Corrono tutti, disegnando un grande cerchio, tranne Erik. Lui riesce solo a fare qualche passetto, lentamente. Erik ha quasi nove anni, la sua è una vita segnata da continue operazioni a cuore aperto, ma «sta affrontando con grandissima forza i dolori, gli scompensi cardiaci, le angine addominali, le febbri». Le parole di suo padre, Andrea Ferrari, esprimono ammirazione per quel figlio lottatore, da dieci mix di farmaci al giorno.

Erik è nato nel 2010 con una malformazione congenita chiamata tetralogia di Fallot, che causa una miscelazione tra sangue povero e ricco di ossigeno, ostacolando la crescita e i movimenti. Un difetto cardiaco abbastanza comune, che si può curare. «A Bologna uno specialista ci aveva proposto un doppio intervento chirurgico, uno immediato, l'altro dopo qualche anno: un sistema collaudato», ricorda papà Andrea. «Un pediatra di Rovigo,



però, ci ha parlato di un programma innovativo, applicato a Padova: un dispositivo chiamato Cormatrix. In quella cardiologia pediatrica ci hanno spiegato che era una membrana in grado di riparare il cuore una volta per tutte, perché cresce insieme ai tessuti. Mio figlio aveva pochi mesi di vita. Ci siamo fidati: chi non l'avrebbe fatto? Nessuno ci ha informato dei rischi. È stato un calvario».

### UN'INDUSTRIA FUORI CONTROLLO

Il genitore veneto è uno degli oltre 700 italiani che hanno potuto cercare documenti e informazioni nella prima banca dati globale dei dispositivi medici (Imdd, International medical device database) creata dal consorzio giornalistico Icij, di cui fanno parte per l'Italia L'Espresso e Report. Nell'inerzia delle autorità, è l'inchiesta Implant files, frutto di un anno di lavoro di oltre 250 cronisti di 36 nazioni, che ha reso per la prima volta pubblici, dal novembre scorso, questi dati sulla sicurezza di migliaia di apparecchi, dai pacemaker alle protesi, impiantati nel corpo dei pazienti. Costretti a convivere con quei congegni per anni, o per sempre.

In Italia si contano più di un milione di modelli di device. Molti sono preziosi strumenti salvavita: moderne tecnologie che proteggono i pazienti. Alcuni però nascondono problemi gravissimi. Evidenziati dalle cifre-choc rivelate dall'inchiesta Implant Files: solo negli Stati Uniti, dal 2008 al 2017, sono stati registrati oltre 82 mila casi di morte e più di un milione e 700 mila lesioni associate a dispositivi difettosi, deteriorati o malfunzionanti. Ora anche i pazienti e i medici italiani possono controllare personalmente, sul nostro sito [lespresso.it](http://lespresso.it), oltre 90 mila segnalazioni di allarme (in gergo, avvisi di sicurezza) provenienti da 18 nazioni, dagli Stati Uniti alla Germania. Proprio qui il signor Ferrari ha trovato i dati sul device applicato a suo figlio. Al Cormatrix, nell'ultimo decennio, vengono collegati quasi trecento eventi avversi: 7 morti, 259 lesioni, 18 guasti. «Ma noi l'abbiamo saputo solo adesso, grazie alla vostra banca dati».

Il Cormatrix, prodotto dall'omonima azienda statunitense, è una membrana ricavata da tessuti di origine suina e bovina, biocompatibili, progettata per saldarsi e

crescere con le cellule del cuore. In Europa è stata certificata dalla ditta francese Medpass. Un'impresa privata pagata dal produttore. Una regola assurda, che vale per tutti i dispositivi, anche i più rischiosi: è il controllato che sceglie il controllore.

Negli Stati Uniti risultano impiantati oltre 7 mila Cormatrix. In Italia il numero è ignoto, perché non esiste un archivio o registro degli impianti. La membrana risulta utilizzata da tempo in diversi ospedali, da Torino ad Ancona, da Padova a Bologna. Ma il nostro ministero della Salute non ha pubblicato alcun avviso di sicurezza. E neppure rilanciato i quasi trecento allarmi americani. Per anni diversi chirurghi italiani lo consideravano un dispositivo valido, «utile per ricostruire il pericardio dopo un'operazione», come spiega un professore milanese consultato da L'Espresso, che poi l'ha abbandonato «perché non garantiva l'efficacia promessa». Ma fino al 2010 il Cormatrix veniva applicato solo su pazienti adulti, non sui bambini: il papà veneto ha scoperto solo oggi che suo figlio, quell'anno, è stato usato come cavia. «A Padova il medico ci assicurava che non c'erano rischi e con un solo intervento ci saremmo dimenticati dei problemi al cuore di Erik. Col senno di poi, avremmo dovuto fare più attenzione alle sue parole: ci teneva a precisare che non era una sperimentazione, ma un progetto di studio».

La differenza non è trascurabile. Per impiantare il Cormatrix nei bambini, i medici padovani proprio nel 2010 chiesero per due volte il parere del Comitato etico per la sperimentazione della Regione Veneto, composto da dodici medici e giuristi. Dalla documentazione ottenuta solo alcuni giorni fa «dopo una lunga attesa e svariati solleciti», come spiega l'avvocato Alessandro Boldini, che segue da tempo il caso, risulta che il Comitato aveva dato una risposta negativa: «L'impiego proposto risulta diverso dalla marcatura CE», cioè dal tipo di utilizzo certificato e autorizzato, mentre «le potenziali capacità di rigenerazione del tessuto (del cuore) sono ancora in fase iniziale di valutazione e non vi sono dati», per cui il progetto di usare il Cormatrix per i bambini «si configura come sperimentazione clinica e richiede l'approvazione di un protocollo».

# 82 mila

## VITTIME

Solo negli Usa sono stati registrati, nell'ultimo decennio, oltre 82 mila casi di morte associati a dispositivi difettosi

# 1,7

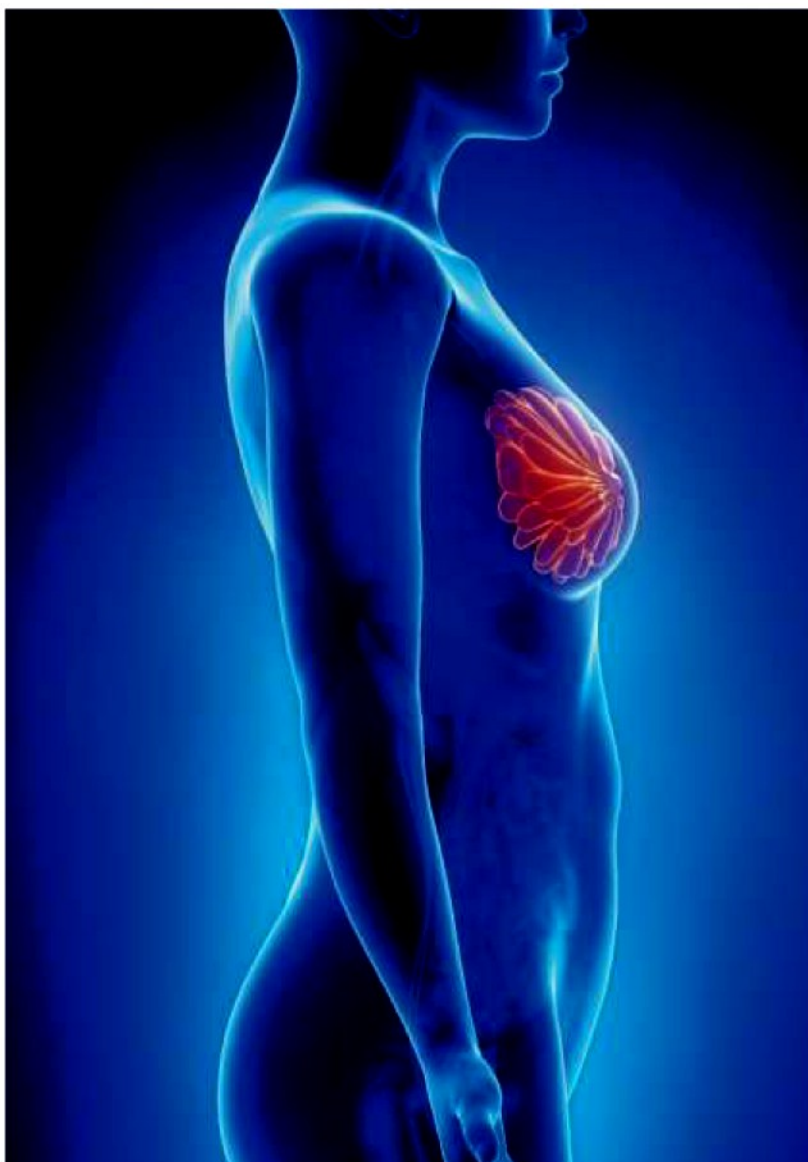
## MILIONI DI PAZIENTI LESIONATI DALLE PROTESI

Negli ultimi dieci anni le autorità americane hanno censito oltre 1 milione e 700 mila casi di pazienti colpiti da lesioni collegate a device difettosi, dalle protesi ai pacemaker

# 6

## SOCIETÀ PUNITE DALLA FRANCIA

Dopo l'inchiesta Implant Files, le autorità francesi hanno proibito le protesi al seno considerate cancerogene prodotte da sei multinazionali



A quel punto Erik viene operato come «progetto di studio». E da lì, spiega il signor Ferrari, «inizia la nostra via crucis, con operazioni continue. Nel 2015 il bambino subisce un intervento a cuore aperto durato 16 ore, al Bambin Gesù di Roma, dove i chirurghi tentano di rimuovere la membrana, ma è quasi impossibile perché si è mischiata con le cellule». Erik lascia l'ospedale mesi dopo, con il suo terzo pacemaker nel cuore. «Siamo in contatto con

Il 2 aprile 2018 l'autorità francese Ansv ha «proibito la vendita, distribuzione, pubblicità e utilizzo» delle protesi ruvide (macro-testurizzate o al poliuretano) prodotte da Allergan, Arion, Sebbin, Nagor, Eurosilicone e Politech, sospettate di provocare tumori

un'altra famiglia: anche il loro bambino sta per essere rioperato nella speranza di eliminare il Cormatrix».

In questi anni varie riviste scientifiche internazionali hanno pubblicato studi sui rischi del Cormatrix. Già nel 2014 un ricercatore dell'università di Padova, Filippo Naso, ha definito «allarmante che questo dispositivo sia stato autorizzato in Europa e Usa senza avvertire dell'effetto collaterale che possono avere cellule provenienti da tessuto animale». Nel 2016 un altro studio, firmato dai professori Biagio Castaldi e Annalisa Angelini, ha riassunto i risultati della prima campagna di controlli sui bambini con un titolo eloquente: «Un monito alla cautela». Tra le carte di Erik, il padre conserva il modulo di consenso al «progetto di studio» che gli fecero firmare nel 2010. Alla voce «C'è qualche rischio per mio figlio?», si legge «No».

L'ospedale di Padova ha dovuto versare un risarcimento alla famiglia di Erik. Che però non basta nemmeno a pagare le gravose spese sanitarie: «Erik va controllato ogni due mesi a Roma, qui dobbiamo tenere le macchine per monitorare il cuore... Quindi abbiamo dovuto ipotecare la casa». Il signor Ferrari deve anche difendersi da una querela: un chirurgo di Padova si è sentito diffamato dal suo racconto della storia di Erik, pubblicata in un blog. La procura ha chiesto l'archiviazione, ma il luminare si oppone. E così il 28 maggio, in tribunale, l'unico imputato sarà lui: il papà del bimbo con il cuore a pezzi.

#### TUMORI DA PROTESI AL SENO

L'Espresso aveva pubblicato già il 25 novembre 2018 il primo articolo in Italia su un allarme che ora è globale. Tutto parte dai dati rivelati dall'inchiesta Implant files: in dieci anni, solo negli Stati Uniti, si contano 39 vittime e oltre 14 mila lesioni associate ad alcuni tipi di protesi al seno. Un femminicidio silenzioso, che continua ad aggravarsi: le donne colpite raddoppiano ogni sei mesi. Il problema riguarda le protesi ruvide (macro-testurizzate), sospettare di aumentare da 9 a 16 volte il

## FRANCIA E ALTRI STATI HANNO VIETATO GLI IMPIANTI CANCEROGENI. IL GOVERNO ITALIANO INVECE ASPETTA

rischio di sviluppare una rara forma di cancro, il linfoma anaplastico a grandi cellule. Dopo i primi articoli, il 14 dicembre 2018 il certificatore francese Gmed nega il rinnovo del marchio CE alla multinazionale Allergan, bloccando così le vendite delle protesi al seno della gamma Natrelle. Quattro giorni dopo, il governo di Parigi ne ordina «il ritiro da tutti gli ospedali». E l'Italia? In febbraio la Società di chirurgia plastica ricostruttiva (Sicpre) dichiara che «nel 2018 sono state utilizzate circa 51 mila protesi, per il 95 cento testurizzate», con 39 donne già colpite da linfoma (ora salite a 41). Quindi i colleghi di Report scoprono il primo decesso accertato in Italia: una donna con una protesi ruvida installata nel 2002, rimossa solo nel 2018. Un caso segnalato già in febbraio al ministero, che non ha pubblicato avvisi per informare medici e pazienti.

Il 2 aprile 2018 l'autorità francese Ansv comunica di aver «proibito la vendita, distribuzione, pubblicità e utilizzo» di altri modelli di protesi (macro-testurizzati o al poliuretano) prodotti da Allergan, Arion, Sebbin, Nagor, Eurosilicone e Politech. In Italia il ministro Giulia Grillo annuncia di aver chiesto un parere tecnico al Consiglio superiore di sanità, previsto il 13 maggio.

L'eventuale richiamo delle protesi-killer si profila però problematico: L'Espresso ha denunciato già nel 2018 che in Italia non esiste nessuna banca dati nazionale dei dispositivi, per identificare e contattare i pazienti in pericolo. Nel 2012 l'allora ministro Balduzzi varò un «registro obbligatorio delle protesi al seno», che però non è ancora in funzione. Anche il Canada e altre nazioni hanno seguito l'esempio francese, mentre negli Usa l'amministrazione Trump «non ravvisa gli standard di un divieto». Tra le dieci più grandi multinazionali dei device, otto sono americane: fatturano oltre 350 miliardi all'anno.

#### RETIDI PLASTICA, MEA CULPA POLITICI

È uno dei maggiori risarcimenti concessi a una singola persona per danni sanitari: 120 milioni di dollari, che il gigante Johnson & Johnson (J&J) dovrà pagare a una donna di 68 anni, Susan McFarland, che nel 2008 si era vista impiantare un dispositivo a maglie contro l'incontinenza urinaria. Una sentenza emessa a fine aprile

# 3 mila

## DENUNCE

L'Espresso ha raccolto 80 denunce di vittime italiane dei device, il consorzio Icij, a livello mondiale, oltre tremila

# 7

## ANNI DI RITARDO DEL REGISTRO PROTESI AL SENO

Il governo italiano aveva varato nel 2012 un registro obbligatorio delle protesi al seno, per identificare le pazienti a rischio, che però non è ancora in funzione

# 350

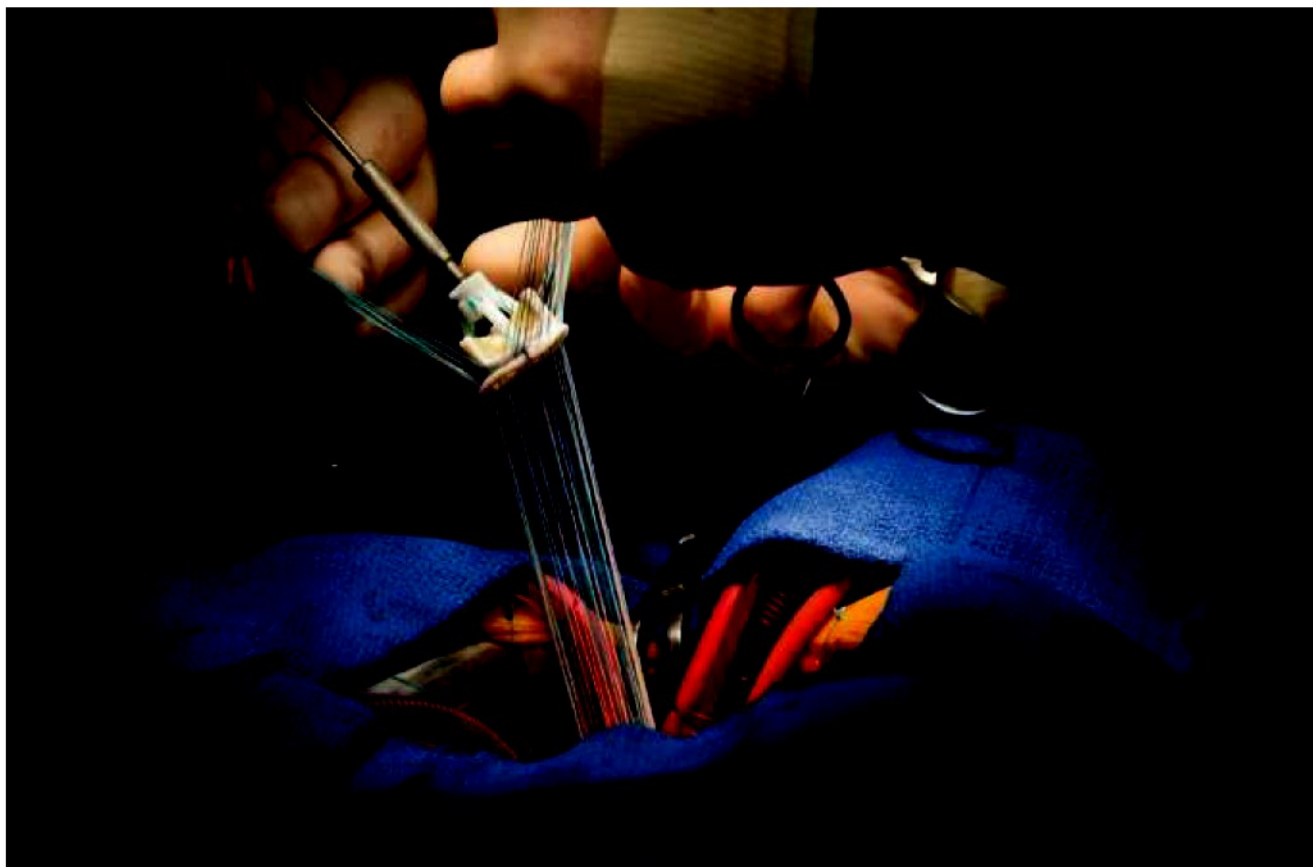
## MILIARDI DI EURO ALLE MULTINAZINALI

I dieci più grandi produttori di dispositivi medici (otto americani) fatturano oltre 350 miliardi di euro all'anno: affari in crescita costante

da un tribunale di Philadelphia, che la multinazionale si prepara a contrastare in appello. Il caso riguarda una rete plastificata (Tvt-ODevice) prodotta dalla Ethicon, consociata della J&J, simile a molti altri dispositivi pelvici accusati di aver rovinato decine di migliaia di vittime nel mondo. Tracie Palmer, legale della danneggiata, si era rivolta alla giuria con queste parole: «Ecco il vostro messaggio alla J&J: per la salute e sicurezza delle donne americane, togliete dal mercato questo prodotto». Le reti aderiscono agli organi interni, per cui diventa difficile toglierle anche se provocano emorragie e dolori atroci. L'inchiesta Implant Files è nata dallo scoop di una giornalista olandese, Jet Schouten, che ha videoregistrato i dirigenti di tre società di certificazione (una è italiana) pronti a offrire il marchio CE a una rete per agrumi da supermercato.

Dalle protesi ortopediche ai pacemaker, dai defibrillatori alle valvole, le rivelazioni del consorzio hanno provocato una specie di mea culpa universale. In Germania, Olanda, Regno Unito, Spagna, India, Canada e tanti altri Paesi i governi giurano di voler garantire più sicurezza e tracciabilità. In Italia il ministro della Salute ha presentato il 22 marzo la nuova «governance dei dispositivi», ma la direttiva europea che impone di registrare ogni device, con un codice da associare al singolo paziente, verrà applicata «gradualmente, entro tre anni». La lobby dei produttori intanto ha bloccato la riforma più importante: affidare autorizzazioni e controlli a un'agenzia europea, pubblica e indipendente, come per i farmaci. Medici e pazienti devono quindi accontentarsi del marchio privato CE: un congegno impiantato nel corpo resta meno sorvegliato di un'automobile. E non è l'unico privilegio legale concesso ai big dell'industria: «Per le cause sui dispositivi c'è una prescrizione brevissima: solo un anno», spiega l'avvocato Paolo Martinnello, presidente di Altroconsumo, che assiste le prime 50 vittime italiane di Essure, il device anticoncezionale che la tedesca Bayer nel 2017 ha dovuto ritirare.

Negli Stati Uniti l'agenzia di controllo (Fda) è pubblica. Il suo capo, Scott Gottlieb, un ex lobbysta nominato da Trump, che in novembre aveva promesso controlli più severi, poi è stato accusato di avere in



realtà nascosto decine di migliaia di avvisi di sicurezza scoperti dal consorzio. E in marzo si è dimesso.

In attesa di vere riforme, L'Espresso continua a ricevere denunce disperate. Molte donne scrivono al nostro sito di essere «molto preoccupate» per le protesi al seno: «Mi avevano detto che erano sicure. Eppure, da quando me le hanno impiantate, ho dolori diffusi insopportabili, stanchezza cronica, perdita di memoria, rush cutanei, problemi agli occhi, gola perennemente secca, digestione difficile. Sto sempre peggio e ora si sono aggiunti dolori al seno. Fatico a lavorare, a fare le scale, a svolgere qualsiasi attività».

Scrivere un paziente di Roma: «Ho consultato la vostra banca dati e ho scoperto che mi è stata impiantata una protesi d'anca "a rischio medio-alto", che rilascia metalli pesanti. Nel 2017 il cromo aveva

Il maggior numero di denunce dei pazienti raccolte dal consorzio Icij riguarda dispositivi cardiaci: pacemaker, defibrillatori, stent coronarici, valvole. Finora l'inchiesta implant files, a cui partecipano per l'Italia L'Espresso e Report, ha permesso di raccogliere 3.432 segnalazioni scritte da tutto il mondo su dispositivi difettosi, guasti o malfunzionati. Nella foto, un intervento chirurgico per l'applicazione di un device cardiaco, certificato e autorizzato da società private senza controlli pubblici

un livello di 1,40, poco sopra il limite di 1, adesso è a 2,93. Il cobalto è 4,40, mentre la soglia va da 0,1 a 0,4. Vorrei capire cosa rischio, vorrei un aiuto medico».

Altro caso pesante: «Sono stato operato per un'insufficienza cardiaca, ho scelto un ospedale veneto perché pubblicizzava un nuovo dispositivo da inserire senza un intervento a cuore aperto. È stato un vero disastro. Ho dovuto farmi rioperare in un altro ospedale. Qui i medici mi hanno detto che quella protesi è sperimentale, costosa (circa 20 mila euro) e viene applicata a centinaia di pazienti italiani anche se non è ancora autorizzata negli Usa, dove viene prodotta. È vergognoso».

L'Espresso finora ha raccolto 80 denunce circostanziate che riguardano pazienti italiani. Il consorzio Icij, a livello mondiale, ne ha ricevute ben 3.432. L'inchiesta Implant files continua. ■

## «L'OSPEDALE VENETO MI HA MESSO NEL CUORE UN CONGEGNO NON APPROVATO NEGLI STATI UNITI»

## 4 DOMANDE

**GIANLUCA PIOVESAN**  
CLIMATOLOGO

### “Sottovalutata la minaccia più grave del secolo”

TORINO

**G**ianluca Piovesan è docente di Ecologia all'Università della Tuscia e studia le conseguenze dei cambiamenti climatici.

**1 Quanto è preoccupante questo fenomeno per la nostra salute?**

«L'Organizzazione mondiale della sanità considera il cambiamento climatico una delle maggiori minacce per la salute del ventunesimo secolo. Tra gli effetti diretti l'aumento della mortalità per le ondate di calore estive o gli incidenti mortali legati ad eventi meteorologici estremi. Tra quelli indiretti l'aumento dell'incidenza di alcune malattie legate all'arrivo di agenti patogeni esotici».

**2 Le allergie sono un problema sempre più diffuso. Quali sono gli altri squilibri climatici che rischiano di avere ripercussioni sulle malattie?**

«I cambiamenti nell'uso del suolo, la deforestazione e il degrado degli ecosistemi possono produrre, insieme ai cambiamenti climatici, una notevole riduzione delle ri-

sorse naturali e delle connesse disponibilità alimentari, con importanti ricadute sulla malnutrizione e lo stato di salute nei paesi emergenti».

**3 Con la bella stagione prolungata ci siamo illusi: fioritura anticipata e pollini ci stanno facendo molto male. Cos'altro dobbiamo aspettarci?**

«L'ambiente mediterraneo è molto imprevedibile per quanto riguarda le condizioni meteorologiche, ma anche perché ponte tra i continenti. Imparare dagli eventi e dalle esperienze passate, e sviluppare comportamenti che non tendono a contrastare la natura, può divenire l'unica soluzione vincente».

**4 I cambiamenti climatici hanno anche qualche conseguenza positiva?**

«La risposta è complessa perché dipende dal contesto territoriale e dalla velocità del cambiamento. Si può dire che alcuni ecosistemi forestali, soprattutto nelle regioni fredde in cui la temperatura limita la crescita, ancora si giovano di questa fase calda e sottraggono così più anidride carbonica». **NIC. PIN. —**

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



SALUTE

NICOLA PINNA

Clima e allergie, a rischio 12 milioni di italiani

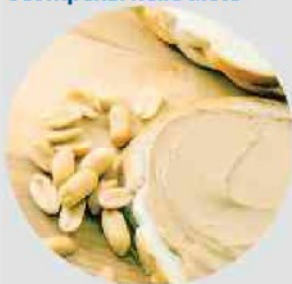
P. 13

# Il clima cambia e causa più allergie A rischio dodici milioni di italiani

I pericoli dal mix tra l'aumento delle temperature, l'inquinamento e la diffusione dei pollini  
In crescita le malattie tropicali trasmesse da insetti che in passato non potevano resistere

LE CATTIVE ABITUDINI

Scompeni nelle diete



Altri rischi sono prodotti da stili di vita e globalizzazione dei consumi, compreso il dilagare di arachidi americane e derivati nelle diete

Poco ricambio d'aria



L'uso di infissi molto resistenti nelle nostre abitazioni, oltre a produrre benefici, limita il ricambio dell'aria e agevola lo sviluppi degli acari

Bimbi a lungo al chiuso



A differenza del passato trascorriamo molto più tempo in ambienti chiusi. Questo comportamento può ripercuotersi in particolare sui bambini

I picchi di calore nelle metropoli impongono nuovi modelli urbanistici

NICOLA PINNA  
TORINO

L'idea corre subito agli uragani, alle grandi ondate di calore o ai periodi di siccità. Questi per gli esperti sono «eventi estremi», perché tutti gli altri sono meno evidenti. Apparentemente non catastrofici, ma in realtà rischiano di rilevarsi persino più dannosi. Tra una devastazione e l'altra, infatti, i cambiamenti climatici stanno influenzando silenziosamente la nostra vita quotidiana. Le prove sono in mano ai medici, che sempre più frequentemente diagnosticano nuove malattie e fanno i conti

con la maggiore diffusione di alcune patologie certamente legate agli stravolgimenti del nostro pianeta.

Il surriscaldamento

Il problema più diffuso, che riguarda circa 12 milioni d'italiani, è quello delle allergie. A farne le spese è una fetta sempre più ampia di popolazione e l'aggressività è ormai allarmante. Il mix più preoccupante, spiegano gli studiosi, è quello tra l'inquinamento, l'aumento delle temperature e la diffusione dei pollini. Il risultato è semplice: il boom di riniti e asma. «L'incidenza è molto più alta di prima e i cambiamenti climatici sono un fattore determinante», sottolinea Giorgio Walter Canonica, professore e *past president* della Società italiana di allergologia, oltre che responsabile del Centro asma e aller-

gologia della clinica Humanitas di Bergamo: «Allo stesso tempo la maggiore frequenza delle allergie è riconducibile agli stravolgimenti dei nostri stili di vita».

L'indiziato numero uno è il surriscaldamento del pianeta. E se è vero che non ci sono più le mezze stagioni, allora bisogna fare davvero i conti con le conseguenze. Una riguarda le piante e il loro periodo di fioritura, che anticipa l'arrivo della primavera. «Da questo dipende il fatto che



i pollini si concentrano nell'aria per un arco di tempo ben più ampio - sottolinea Canonica -. È quasi scontato che l'incidenza delle allergie sia maggiore. Uno studio durato 27 anni e concluso di recente ci ha consentito verificare che alcune paritarie hanno esteso di 90 giorni il loro periodo di pollinazione». Lo stravolgimento delle stagioni e il grande caos ambientale finiscono per avere conseguenze anche più pesanti per chi si vive nei grandi agglomerati urbani diventati roventi.

### Le scorie nell'aria

L'altro problema, che è fratello del surriscaldamento del pianeta, è l'inquinamento. Il legame con una serie di malattie tumorali è già noto, ma la diffusione di particelle nell'aria è anche una delle cause dell'aumento vertiginoso delle allergie. La ragione la spiega il professor Canonica: «La diffusione nel-

l'aria delle particelle esauste del diesel aumenta il rischio di allergie. Queste particelle si legano con i pollini e li aiutano nella loro azione dannosa sul nostro organismo. Di conseguenza, può bastare una quantità di 20 volte inferiore per scatenare una grave reazione».

Molti pericoli sono legati inoltre allo sviluppo di diverse specie vegetali, che dalle nostre parti sono arrivate per caso e che si sono subito adattate. La più temuta è una pianta che ha origine americana: si chiama «ambrosia», assomiglia a una margherita e i suoi pollini hanno già dimostrato d'essere particolarmente aggressivi e capaci di provocare gravi patologie. Un'altra pianta che gli allergologi stanno studiando è la betulla: arriva dalla Scandinavia e in Italia si è diffusa di recente. Anche i suoi pollini sono molto allergenici.

Le conseguenze dei cam-

biamenti climatici sulla salute umana non riguardano soltanto le allergie. L'allarme suona soprattutto per le malattie cardiovascolari: «Sono principalmente legate ai picchi di calore, a quello che noi definiamo stress da alte temperature», sottolinea Alessandro Pezzoli, bioclimatologo dell'Università di Torino, che fa parte di un'equipe di ricercatori che studia l'impatto del clima sugli esseri viventi. «I rischi maggiori sono nelle zone urbane, dove si crea la cosiddetta isola di calore e dove bisogna pianificare lo sviluppo urbanistico proprio per ridurre l'impatto». L'altro rischio è legato alle malattie tropicali trasportate da insetti che prima non avrebbero resistito alla rigidità del nostro inverno: «Ora si sono adattate - aggiunge Alessandro Pezzoli - e la diffusione di malattie come la Febbre del Nilo lo dimostra». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I 4 fattori che danneggiano la salute



**L'INQUINAMENTO**  
le particelle esauste del diesel sono un potente allergene



**IL RISCALDAMENTO**  
le temperature più alte hanno causato la crescita di piante che sprigionano pollini più aggressivi



**LO STRAVOLGIMENTO DELLE STAGIONI**  
l'impollinazione delle piante è molto più prolungata e la diffusione di allergie è maggiore



**LE NUOVE PIANTE**  
tra quelle che causano maggiori allergie una arriva dagli Stati Uniti, un'altra dalla Scandinavia

**18 milioni**  
gli italiani che soffrono cronicamente di allergie

**12 milioni**  
di italiani fanno i conti con allergie respiratorie (asma, rinite)

**7 miliardi**  
all'anno il costo per curarle a carico della sanità pubblica



**Il 50%**  
della popolazione italiana ha avuto almeno una reazione allergica durante la sua vita



**3-4%**  
della popolazione adulta soffre di allergie alimentari

**10%**  
dei bambini e dei ragazzi ne soffre

**5 milioni**  
di italiani sono punti ogni anno da imenotteri

**8%**  
sviluppa reazioni allergiche per il veleno



**7%**  
della popolazione soffre di allergie ai farmaci

**20%**  
di chi finisce in ospedale per allergia l'ha maturata ai farmaci

centimetri - LA STAMPA

## PORTA A MARE



### Canale dei Navicelli Varo con beffa: la bottiglia non si rompe

■ A pagina 4

# Arno e Navicelli si scambiano le acque

## *Inaugurazione del collegamento, ma la bottiglia del varo non si rompe*

di **GABRIELE MASIERO**

**IL BATTELLO** procede lentamente, curva a sinistra. Le sirene delle imbarcazioni di servizio in attesa suonano. Parte perfino l'inno nazionale, anche se la bottiglia di champagne rimbalza beffarda quattro volte sulla porta d'acciaio restando intatta e facendo rumoreggiare la folla presente sul ponte. Alla fine il sindaco **Michele Conti**, spazientito dall'intoppo più che imbarazzato, fa di testa sua, la apre e la stappa per vuotarne il contenuto nel canale. Del resto non era un varo e la storia non si ferma e l'Arno finalmente si rituffa nel canale dei Navicelli, 76 anni dopo.

**A PORTA A MARE** qualcuno, tra i residenti più maturi, ha gli occhi lucidi. E l'ex sindaco **Paolo Fontanelli**, appoggiato alla balaustra del ponte, saluta chi gli sta vicino e si gode sotto i baffi un risultato che quasi 15 anni fa lui per primo aveva intuito riuscendo a strappare l'intervento come opera di compensazione da parte di Olt, la società che ha costruito e messo in opera il rigassificatore al largo

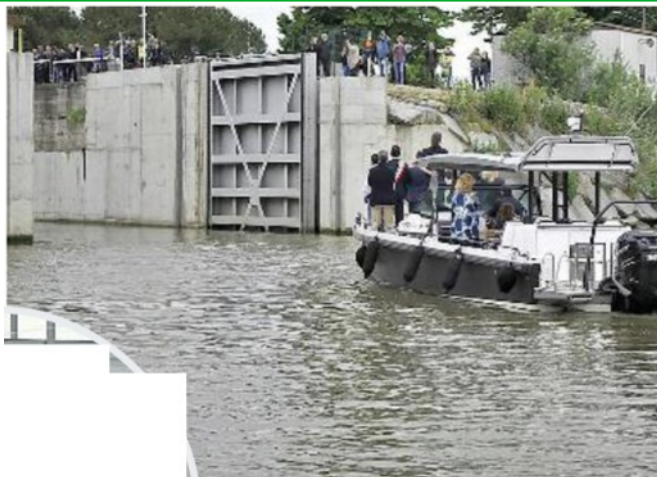
del Calambrone. «E' una giornata che finirà sui libri di storia pisana», dice senza enfasi ma con sincera partecipazione il sindaco Conti, mentre la figlia non gli si stacca dalle gambe. E' un giorno speciale per tutti e Conti non lo nasconde: «Vedere tanta gente sul ponte mi ha emozionato. Portiamo in fondo un lavoro di molti. Un'opera straordinaria che ricongiunge la città con il suo passato». La Lega è presente al completo, guidata dal deputato **Edoardo Ziello**, oltre che dal sindaco, dal presidente del consiglio comunale, **Alessandro Gennai**, con tutti i consiglieri. Presenti anche tutti gli assessori sulle barche di ordinanza, insieme al titolare delle deleghe alla navigabilità dell'Arno e dei canali, **Raffaele Latrofa** e all'amministratore della Navicelli, **Salvatore Pisano**. Restano sul ponte gli alleati di maggioranza. Ma è un sabato di festa e gli assenti stavolta hanno torto. Lo sa **Andrea Serfogli** che ha raccolto l'invito del cerimoniale ed è presente sul battello, dopo avere partecipato a decine di riunioni da assessore precedente per seguire i lavori dell'infrastruttura. E ha fatto

di tutto per esserci, restando sempre un passo di lato per tutta la crociera, l'ex amministratore della municipalizzata che governa il canale, **Giandomenico Caridi**. Poi ci sono i vertici di Olt e le maestranze: il battello raggiunge la darsena pisana. Il viaggio di inaugurazione finisce: è solo l'inizio. C'è molto da lavorare, tanto da fare per rendere questa infrastruttura una nuova opportunità di sviluppo: «Nautica e turismo - chiosa Pisano - possono andare a braccetto e quindi questa giornata non è un traguardo ma un nuovo punto di partenza. Grazie a tutti, a chi c'era prima e a chi c'è oggi». «L'obiettivo - conclude Conti rivolgendosi anche al presidente della commissione Trasporti della Camera, il leghista **Alessandro Morelli** - è rendere navigabile l'Arno nel tratto cittadino fino al mare e spero che anche il Parlamento ci dia una mano. I nostri uffici e l'assessore Raffaele Latrofa sono già al lavoro e si interfacciano con la regione e gli altri enti competenti. La navigabilità è importante per sviluppare turismo e traffici anche commerciali. E soprattutto per fare in modo che il fiume non sia più deserto come lo è adesso e Pisa possa competere con le grandi città fluviali europee»





**INCILE** Il taglio del nastro e l'ingresso delle barche dall'Arno nel canale (Foto Roberto Cappello/Valtriani)



Nel tondo, il lancio della bottiglia, ripetuto quattro volte. Ma non si è rotta: poi è stata aperta e versata



## LE RICHIESTE DI CNA

# «Ora rendiamo l'Arno navigabile fino alla foce»

**LA RIAPERTURA** dell'Incile è «un grande risultato ma ora resta da compiere l'ultima vera sfida: la navigabilità dell'Arno da Pisa fino alla foce». Così il presidente della Cna, **Matteo Giusti**, commenta l'inaugurazione di ieri ricordando che la realizzazione è «un'opera strategica che il territorio aspetta dagli anni 70 e che completa un percorso di oltre 10 anni per la realizzazione, iniziato con **Paolo Fontanelli** e proseguita con la giunta di **Marco Filippeschi**».

**ORA**, secondo Cna, occorre fare in fretta per ottenere la classificazione di navigabilità dell'Arno nel tratto mancante, quello che dal centro arriva alla foce. Sul punto, sottolinea, Giusti, «rimangono infatti irrisolte sia la questione della navigabilità del tratto finale dell'Arno, che vede competenze intrecciate fra vari enti a partire da Comune e Regione, che le possibili conseguenze che potrebbe provocare per le attività ivi comprese le possibili conseguenze sulla natura del Demanio visto che entrerebbe in vigore anche il Codice di Navigazione nelle Acque Interne». Secondo **Gustavo Elmi** di Cna nautica, con «la navigabilità ci sarebbe la possibilità che anche le concessioni demaniali mutino di natura e quindi che si possa passare, dall'attuale Demanio Idrico che ha come principale funzione la sicurezza idraulica, al Demanio Fluviale dove lo scopo principale, nel rispetto della sicurezza idraulica, è la navigabilità, comprese le strutture inerenti e le attività connesse e queste novità rappresenterebbero un contributo decisivo per quella vocazione funzionale dell'area golenale e sempre nel pieno rispetto degli ambienti naturali e della piena sostenibilità visto che il valore aggiunto delle attività di rimessaggio sull'Arno è proprio essere immersi in uno scenario come il Parco di San Rossore e la bellezza delle rive naturali lungo il fiume».



**IL PROTAGONISTI** L'INGEGNER FRANCO FORTI, A CAPO DELL'OMONIMO GRUPPO CHE HA REALIZZATO I LAVORI

# «Un'impresa complessa, ma ci siamo riusciti bene»

«E' STATO un lavoro difficile e ora sono soddisfatto di vedere tanta gente e anche emozionato». L'ingegner **Franco Forti** si è goduto l'inaugurazione dell'Incile in mezzo alla folla. In prima fila sì, ma da pisano. E anche durante la piccola cerimonia alla darsena prima del rinfresco è rimasto un po' in disparte, lasciando la ribalta ai protagonisti istituzionali e ai progettisti di Olt. Eppure il contributo della sua azienda è stato fondamentale: è stata la divisione edilizia, il core business del Gruppo Forti, a realizzare i lavori. «E' stata un'impresa complicata - dice l'ingegnere - e noi eravamo l'unica azienda locale a poterla fare. Credo che anche questo possa essere un vanto per la città. Perché abbiamo scritto un pezzo di storia e lo abbiamo fatto da pisani».

**TUTTAVIA** Franco Forti quasi tende a schermirsi di fronte ai saluti e alle pacche sulle spalle di molti, anche tra i dipendenti dei cantieri della darsena pisana, che si complimentano nel giorno dell'inaugurazione: «C'è un bel libro che racconta questa impresa, corredato da splendide fotografie che testimoniano la difficoltà di riuscire a portarla in fondo e rispettando i tempi prestabiliti». Presto quest'opera diventerà una mostra, assicura il direttore dei lavori **Franco Canepa** che ha già preso accordi con il Comune: «Mi fa piacere -confida al cronista - non certo per me, ma perché è il riconoscimento del valore, anche sociale, di un'azienda che opera nel suo territorio. Quello che conta è questo». Poi guarda al futuro: «Faccio l'industriale di mestiere - conclude - e quindi devo per forza guardare avanti e credo che, quando l'Arno sarà finalmente reso navigabile, possa nascere un circuito di vie d'acqua che possa rappresentare un valore aggiunto per il tessuto economico pisano: sul piano turistico, ma anche quello commerciale. L'acqua che da sempre è un elemento caratterizzante della Pisa marinara oggi può diventare una nuova opportunità di crescita».

**Gab. Mas.**



**L'ingegner  
 Franco Forti**





La polemica

## «Niente invito per Filippeschi e Fontanelli»

**POLEMIZZA** su Facebook l'ex consigliera grillina, Valeria Antoni: «L'opera è finanziata da Olt che in cambio ha posizionato davanti alle coste pisane un rigassificatore i cui costi ambientali non sono noti». E aggiunge: «Avrei invitato Filippeschi e Fontanelli (presente in forma privata, ndr) che, in continuità, hanno perseguito questa via. Raccogliere ora i frutti è come rubare al compagno di banco la merendina».



**IL CASO** L'ANNUNCIO DI PIERAGNOLI. +EUROPA: «SOLO PROPAGANDA»

# «Canapisa, pronti a denunciare la vendita abusiva di alcol»

«CONTINUIAMO a sperare che Canapisa non si faccia, ma i nostri legali sono già pronti per valutare gli eventuali profili di illegalità che ci saranno durante il corteo». ConfcommercioPisa non molla la presa sulla street parade antiproibizionista per bocca del suo direttore **Federico Pieragnoli**: «Dalla prefettura ci informano che faranno applicare le direttive e rispettare le leggi. Benissimo, non chiediamo altro che il necessario e puntuale rispetto della legalità. Se camion e carri con alcolici ci saranno come sempre è avvenuto, allora sarà obbligatorio che gli organizzatori siano in possesso delle necessarie licenze e autorizzazioni per la somministrazione di alcolici. Viceversa, se così non fosse, tramite i nostri legali siamo già pronti ad un esposto, anche perché non possiamo più accettare che ai locali e pubblici esercizi della città sia severamente vietata la vendita di qualsiasi bevanda mentre ai camion di Canapisa, come si muovessero in uno spazio extra-legale, sia concesso di tutto e di più».

Per ConfcommercioPisa consentire Canapisa ancora una volta rappresenta uno schiaffo bello e buono alla città: «Sarà ancora una volta la città onesta e perbene a dover paga-

re in termini di restrizioni alla libertà e sicurezza personale, di immagine e decoro al netto di sporcizia e devastazioni, e di forte penalizzazione

agli affari di commercianti e imprenditori del centro storico».

**DALL'ALTRO** lato +Europa, con **Luca Pisani** e **Claudio Salati** dichiarano: «Nonostante le roboanti dichiarazioni del sindaco e della maggioranza di centro destra contro Canapisa, tale manifestazione non può essere impedita e si terrà come tutti gli anni. Fanno quasi pena le dichiarazioni dei leghisti, come il deputato Ziello, che vogliono fare apparire una loro vittoria il cambio di percorso del corteo. Il dato politico è che su Canapisa, come su mille altre questioni, questa maggioranza ha illuso e ingannato i pisani promettendo cose che sapeva benissimo di non poter mantenere. «Ogni giorno di più – concludono – il velo della loro ipocrisia si squarcia... non c'è argomento, a partire dalla sicurezza in città, allo stadio, alle grandi e piccole cose, dove le grandiose promesse fatte da Conti e dalla maggioranza leghista non si infrangono con la realtà dei fatti e siano puntualmente smentite».



**Un momento della manifestante dell'anno scorso**



**POLIZIA** DECINE DI COLPI TRA TOSCANA E LIGURIA

# Raffica di furti nelle case Scovata la «super» banda

**UN ELENCO** infinito che potrebbe addirittura allungarsi. Sono almeno diciotto i colpi messi a segno tra Pisa, Livorno e Genova. Protagonista: una banda criminale con base nel Pisano. Cinque le persone finite in manette, ma le indagini proseguono per risalire ad altri complici. Si tratta di cinque georgiani specializzati in furti in abitazione. La gang usava la chiave bulgara per entrare negli appartamenti. I cinque sono stati arrestati dalla polizia di Genova. La svolta è arrivata grazie alla segnalazione di un residente in un palazzo preso di mira dal gruppo.

**L'OPERAZIONE.** Gli agenti, al termine di un'articolata indagine coordinata dalla Procura di Genova, hanno dato esecuzione all'ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal gip al tribunale ligure. Il gruppo era composto da cittadini di nazionalità georgiana, il cui raggio d'azione era appunto interregionale. Facevano base a Pisa, da dove poi si spostavano di volta in volta per pianificare e mettere a

setto gli inquirenti hanno contato diciotto furti, ma potrebbero essere di più, come i componenti della banda. Le indagini – svolte dalla squadra Mobile di Genova con la collaborazione della squadra Mobile di Pisa – sono partite al termine della scorsa estate, momento in cui gli investigatori genovesi avevano effettuato approfonditi accertamenti dopo aver osservato un'impennata di furti in abitazione, avvenuti nella zona di Genova-Corso Europa. La svolta c'è stata quando un cittadino genovese è riuscito a segnalare l'insolita presenza di alcune persone in orario notturno in uno stabile. Un'osservazione che ha fornito gli elementi utili. Così l'acquisizione delle prime tracce concrete per ricostruire tutta la loro carriera criminale. Ieri mattina, con l'ausilio del Reparto prevenzione crimine Liguria, sono state eseguite numerose perquisizioni nei covi dove è stata sequestrata della refurtiva. Proseguono ora le indagini nei confronti degli altri componenti del gruppo. L'obiettivo? Rianalizzare anche altri raid messi a segno probabilmente da questi stessi autori.



# Moschea, colpo di scena

## *Vincolo ambientale: nulla osta della Soprintendenza*

### LA CONTROMOSSA

**Proposta di delibera per «sospendere le valutazioni di permessi a costruire»**

LA MOSCHEA a Porta a Lucca si può fare. La Soprintendenza, infatti, a firma del Soprintendente Andrea Muzzi, ha appena rilasciato il nulla osta per la realizzazione del centro islamico a patto che siano seguite una serie di prescrizioni indicate nello stesso atto in cui si autorizza la costruzione. Ovvero il controllo degli scavi e movimento terra e che se si verificassero in corso d'opera scoperte archeologiche il cantiere dovrebbe essere immediatamente sospeso. Insomma, tutto secondo le normative vigenti. Ma il parere ha una rilevanza politica importante ed è stato accolto con soddisfazione dalla comunità islamica pisana, proprietaria del terreno di via Chiarugi dove ha progettato di costruire la moschea e che ora è oggetto di variante urbanistica perché la giunta di centrodestra è da sempre contraria al progetto. Nell'autorizzazione concessa la Soprintendenza prescrive di «tutelare il valore paesaggistico dei filari alberati mantenendone la disposizione e la consistenza, conservare il tracciato storico del viale e salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dal viale verso la campagna circostante e il monte pisano».

NON SI È FATTA attendere la risposta del Comune e domani approda in Commissione urbanistica una proposta di delibera che «intende disporre per quanto di competenza la sospensione dei procedimenti di valutazione di eventuali istanze di permesso a costruire riguardanti interventi in aree interessate dalla variante in esame e soggette a vincolo paesaggistico». Un provvedimento sul quale, c'è da scommetterci, le opposizioni daranno battaglia, ma che la maggioranza intende invece approvare al più presto per «disinnescare» il parere favorevole della Soprintendenza alla realizzazione della moschea in via Chiarugi. Inoltre la proposta di delibera si conclude dichiarando «immediatamente eseguibile» l'atto in questione. Insomma, se da una parte la comunità islamica segna innegabilmente un punto a suo favore, dall'altra resta sul terreno la scelta politica dell'amministrazione di negare la realizzazione della moschea in quel posto per motivi urbanistici (oltre che per decisione politica). restano dunque sul tappeto le diverse ragioni, mentre, si sussurra in più di un corridoio di Palazzo civico, non è escluso che alla fine le parti possano raggiungere un accordo su una localizzazione alternativa dell'edificio di culto. Anche se nessuno, per ora, ha intenzione di fare la prima mossa di un'eventuale nuova trattativa.



**IL PROGETTO**  
 Ecco come dovrebbe essere la moschea di Porta a Lucca



PISA, IL CASO DEL PARÀ UCCISO ALLA CASERMA GAMERRA

# Il fratello di Scieri: «Poteva essere salvato ora aspetto l'autopsia»

Un esame che può essere dirimente: una morte non immediata potrebbe indicare la volontà di uccidere

**Pietro Barghigiani**

PISA. «Mi aspetto che l'autopsia possa confermare quello che abbiamo sempre sostenuto: Emanuele probabilmente poteva essere salvato se fossero stati chiamati i soccorsi». Francesco Scieri, medico che lavora da anni a Milano, è il fratello di Lele, il 26enne parà di Siracusa per la cui morte – il corpo venne trovato il 16 agosto 1999 nella caserma Gamerra di Pisa – sono indagati tre ex commilitoni con l'accusa di omicidio volontario in concorso. La Procura pisana, ricevuta la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta, ha riaperto le indagini e, oltre a iscrivere sul registro degli indagati i tre nomi emersi anche dalle carte dell'organismo presieduto dall'on Sofia Amoddio (Pd), ha deciso di procedere con la riesumazione delle spoglie di Scieri, come anticipato ieri dal Tirreno. Giovedì pomeriggio anche Francesco e la mamma Isabella Guarino hanno ricevuto la comunicazione firmata dal procuratore capo Alessandro Crini e dal sostituto Sisto Restuccia.

«A Pisa andrà il nostro legale – prosegue il dottor Scieri – Se i magistrati lo riterranno opportuno sono pronto a partire e a mettermi a disposizione». L'incontro di mercoledì 15 maggio è fissato a mezzogiorno nella stanza del titolare dell'inchiesta. Avvocati de-

gli indagati e consulenti delle parti si ritroveranno per concordare la data di riesumazione della salma del giovane aspirante avvocato tumulata nel cimitero di Noto, insieme a quella del papà, Corrado. Cosa potrà emergere da un'autopsia a distanza di quasi venti anni Francesco Scieri non è in grado di dirlo. La sua speranza e quella della mamma è che la conclusione dell'esame porti un tassello ulteriore alla tesi che fin dal primo giorno la famiglia ha sempre sostenuto: Emanuele vittima di un pesante atto di nonnismo abbandonato al suo destino dai violenti della Gamerra per la paura di subire una punizione dopo la caduta dalla torre di asciugatura dei paracadute.

«Non ho competenza di medicina forense o legale – riprende Scieri - La scienza e la tecnologia fanno progressi. Se ci sono tecniche e metodiche avanzate per noi vanno più che bene. L'autopsia è la conferma di quello che mio padre ha sempre detto. Le indagini dovevano essere più approfondite fin da subito. Se i magistrati, comunque, hanno disposto la riesumazione del corpo vuol dire che ci sono supporti scientifici che non sono a mia conoscenza che possono dare risposte alle ferite sul corpo di Lele». All'epoca una perizia supplementare disposta dalla Procura stabilì che il parà non era morto subito, ma do-

po alcune ore. Ma a chiudere ogni margine arrivò l'archiviazione. Ora quel lasso di tempo, e altri elementi tra cui un testimone quasi oculare, spinge la Procura sull'omicidio volontario per i tre indagati che non chiamarono i soccorsi. Secondo l'accusa gli ex commilitoni Alessandro Panella, 40 anni, di Cerveteri (arrestato ai domiciliari e da mesi con il solo obbligo di firma); Andrea Antico, coetaneo, residente in provincia di Rimini; Luigi Zabara, 41 anni, di Frosinone, la sera del 13 agosto 1999 dopo aver fatto spogliare e picchiato Scieri lo avrebbero obbligato a salire sulla torre di asciugatura e poi fatto pressione con gli scarponi sulle nocche delle dita. La caduta da cinque, sei metri provocò lesioni che ora la nuova autopsia cercherà di chiarire se capaci o meno di causare un decesso istantaneo. E' un quesito scientifico che diventa dirimente nel capo d'accusa. Una morte immediata potrebbe significare una contestazione di omicidio preterintenzionale già prescritta. Un supplizio di ore la volontà di uccidere.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Emanuele Scieri, il parà ucciso



## CIRCUITO DELLE ACQUE

## L'Incile apre le sue porte Conti: saranno i nostri Navigli

Quando i semafori si colorano di verde, le acque dell'Arno incontrano finalmente il lento scorrere di quelle dei Navicelli. / IN CRONACA E A PAG. 9

# L'Incile apre le porte a sogni e progetti Il sindaco: qui vogliamo i nostri Navigli

Inaugurato il passaggio tra l'Arno ed i Navicelli. Conti pensa alla crescita della nautica e al decentramento della movida

**Danilo Renzullo**

PISA. Quando i semafori installati ai lati delle porte vinciane si colorano di verde, le acque salmastre dell'Arno incontrano finalmente il lento scorrere di quelle del canale dei Navicelli. L'apertura dei grandi blocchi d'acciaio che fino a ieri hanno separato i due corsi d'acqua, ha indicato quella che potrebbe essere la nuova strada di sviluppo per la città. Con l'inaugurazione dell'Incile, Pisa guarda al futuro, riscoprendo al tempo stesso le sue origini.

Dopo 76 anni di attesa, la città ha un secondo sbocco al mare. Una strada di acqua che unisce Pisa a Livorno, il porto di Boccardano a quello labronico, e getta le basi per un potenziamento delle attività cantieristiche, ma non solo. In futuro, il periferico quartiere di Porta a Mare potrebbe diventare il cuore pulsante della città produttiva. Il potenziamento del settore nautico sarà accompagnato anche dall'incremento turistico e da una probabile cittadella dedicata agli studenti e ai più giovani. O, almeno, queste sono le intenzioni dell'amministrazione co-

munale, presente al gran completo sull'imbarcazione che per prima ha "navigato" l'Incile dopo oltre sette decenni (presenti anche l'onorevole **Edoardo Ziello**, il presidente della commissione trasporti **Alessandro Morelli** e l'amministratore unico della Navicelli Srl **Salvatore Pisano**), che ha suggellato quella che il sindaco **Michele Conti** ha definito «una pagina storica per Pisa» con un taglio del nastro sulle note dell'inno di Mameli. E pazienza se per i più superstiziosi i tre tentativi del primo cittadino di «varare» l'Incile con il classico rito dello spumante, reso impossibile dalla resistenza della bottiglia, potrebbero diventare sinonimo di un futuro in salita.

A confermare l'importanza dell'apertura della nuova, antica via d'acqua sono stati gli applausi delle decine di persone che hanno affollato le sponde di quell'area che, in futuro, potrebbe ospitare i «Navigli pisani». L'apertura dell'Incile sarà infatti accompagnata dalla riqualificazione e dalla rivitalizzazione di quel pezzo di città che corre lungo via di Viaccia, per decenni rimasto «nascosto». «Abbiamo avviato

un'interlocuzione con la proprietà dell'ex Laterizi Donati mettendo in campo un'idea di recupero e di riqualificazione di quella vasta area che attualmente versa in uno stato di degrado - sottolinea il primo cittadino -. Tra qualche anno spero di vederla affollata di ragazzi e locali. Ecco, su quelle sponde immagino la nascita dei Navigli pisani».

Con studentati, ristoranti e locali che, sull'esempio di Milano, possano accogliere la movida e, a pochi metri di distanza, turisti e visitatori che si godono la città dall'Arno attraversandolo a bordo di piccole imbarcazioni.

«Torna possibile la navigazione tra l'Arno e il canale dei Navicelli, ma il nostro è un fiume "deserto". Lo vogliamo rivitalizzare favorendo il passaggio di imbarcazioni turistiche. C'è anche un vecchio progetto della Navicelli che vogliamo recuperare: mettere in funzione una serie di battelli che, da Cisanello, possano attraversare la città navigando l'Arno», conclude Conti indicando il futuro della Pisa navigabile. —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





Si aprono le porte vinciane, le acque dell'Arno incontrano quelle dei Navicelli. A destra uno dei vani tentativi di spaccare la bottiglia

(FOTO RENZULLO/MUZZI)

Lo studio e lo scavo dell'Incile risalgono ai primi anni Settanta ma il breve percorso idrico Darsena-fiume era rimasto incompiuto

## Dopo 76 anni uno sbocco a mare che si aggiunge a Boccadarno

### LA STORIA

**D**opo quasi 76 anni Pisa torna ad avere un'idrovia di collegamento con il mare, alternativa alla foce dell'Arno. Con l'inaugurazione del nuovo Incile, infatti, il canale dei Navicelli sarà nuovamente allacciato al fiume in area urbana e dunque sarà possibile navigare dal centro verso la zona di Calambrone e viceversa. Attraverso quest'ultima opera si ripristina una delle vecchie vocazioni della Repubblica di Pisa, ovvero il poter comunicare via acqua (mari, fiumi, canali). Pisa, città di mare e poi di fiume, ha sempre saputo sfruttare il territorio paludoso come via di comunicazione per i commerci in tutto il Mediterraneo. Il sistema portuale pisano era costituito da molti approdi fin da epoche remote. Alla fine del Cinquecento, durante la prima occupazione medicea, si decise di costruire il canale dei Navicelli per collegare l'Arno al porto della nascente città di Livorno. Erano infatti frequenti gli insabbiamenti della foce dell'Arno che suggerivano un sistema di navigazione interno. Il nome del canale deriva dal tipo di imbarcazione a vela tipica delle nostre zone, il Navicello, a chiglia piatta, dotata di uno o due alberi e adibita perlopiù al trasporto merci. Il primo Navicelli fu un canale tortuoso e piccolo che aveva inizio dall'Arno, nei pressi delle mura di Stampace, per poi inoltrarsi nel sobborgo di Porta a Mare e, attraversando Tombolo, raggiungere la Fortezza Vecchia a Livorno.

Il sistema di chiuse necessario per risolvere il problema dei diversi livelli tra fiume e canale era rappresentato dal "Sostegno", ancora oggi presente.

Il Navicelli moderno nacque invece negli anni Venti del Novecento, quasi in parallelo alle opere di bonifica di Coltano e Tombolo. Il canale fu rettificato e allargato, ma a Porta a Mare il percorso rimaneva sempre il solito, con il Sostegno sotto le mura, le tante attività commerciali limitrofe e le relative industrie vicine. Tutto si interruppe il 31 agosto 1943, durante l'ormai tristemente noto bombardamento di tutta la zona sud della città. Nel canale caddero bombe, macerie e anche alcuni tratti di binario del tramino. La navigabilità non fu più ripristinata e il tratto finale del canale, ormai ridotto a maleodorante fosso, fu tombato per sempre. Negli anni Settanta, per ripristinare la navigabilità, fu progettato e scavato l'Incile, un nuovo breve percorso idrico che collegasse la Darsena con il fiume Arno. Il progetto però non fu ultimato e quanto scavato e costruito rimase un'opera inutile fino ai nuovi e recenti lavori ottenuti in cambio del posizionamento del rigassificatore. Ora Pisa, vista l'importanza della sua industria cantieristica nautica, deve saper dimostrare che l'apertura del nuovo canale non è fine a se stessa, ma investire e costruire un sistema economico e turistico importante intorno a questa nuova via di comunicazione.

**Fabio Vasarelli**  
(studioso di storie pisane)



## LA POLEMICA

«Ex sindaci non invitati,  
ignoranza istituzionale»

PISA. Inaugurazione ieri dell'Incile, un'operazione partita sotto tre legislature di centrosinistra guidate da **Paolo Fontanelli** e **Marco Filippeschi**. **Ylenia Zambito**, ex assessore all'urbanistica, non se l'è dimenticato e si lega al dito il mancato invito ai due ex sindaci da parte di chi siede ora in giunta. Zambito innanzi alla platea della conferenza programmatica del Pd dice: «Si inaugura l'Incile, un'opera pensata e realizzata nel corso di ben tre consiliature, da Fontanelli a Filippeschi. All'inaugurazione però non è stato invitato chi ha reso possibile questa storica infrastruttura. E questo non possiamo che definirlo uno sgarbo ed un atto di ignoranza lessicale e istituzionale. Lessicale perché in pisano l'ignorante è il maleducato; istituzionale perché un'opera pubblica inaugurata è della città e non possono essere esclusi od oscurati coloro che, rappresentando le istituzioni, sono stati i protagonisti della realizzazione dell'intervento. Anche se si tratta di avversari politici. Ma tant'è, questa è la cifra di chi oggi siede a Palazzo Gambacorti». —

C.V.

© BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Ylenia Zambito



# «Così il nuovo collegamento potrà spingere lo sviluppo»

Bonadio: area pisana sempre più centrale nel nodo logistico dell'Alto Tirreno insieme a Livorno e Piombino. L'intreccio di infrastrutture è di livello europeo

«La Darsena è ideale per settori ad alto potenziale di crescita come nautica, e-commerce e turismo da crociera»

**PISA.** «Il collegamento tra Arno e Navicelli renderà più importante Pisa nel nodo logistico Alto Tirreno in sinergia con il porto di Livorno», dice l'ingegner **Giovanni Bonadio**, già presidente di Logistica Toscana e componente del consiglio di amministrazione di Toscana Aeroporti.

**Ingegnere Bonadio, spieghi in quale contesto si sviluppa la sua riflessione...**

«Nel marzo 2017 è stata costituita l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, nella quale sono confluite l'Autorità portuale di Livorno e quella di Piombino e dell'Elba. Oggi rappresenta una delle prime realtà italiane in termini di volumi movimentati, diversificazione produttiva e valore economico. Nel dicembre 2017 l'Autorità ha approvato il Piano Operativo Triennale 2018-2021».

**Che significato hanno tutti questi elementi?**

«Questo sistema unitario risponde pienamente al concetto di "nodo" come definito dalle linee guida europee sulle Ten-T: infrastrutture di più modalità di trasporto (marittima, ferroviaria, stradale, vie

d'acqua interne ed aeroportuale), combinate funzionalmente e connesse. L'offerta è una varietà di servizi ulteriori rispetto al semplice trasporto ed instradamento di merci e persone. Inoltre, gli interventi in corso e programmati vanno considerati come "opere d'interesse unitario regionale", funzionali al posizionamento strategico della Toscana».

**E in questa prospettiva l'area pisana che ruolo ha?**

«È il centro che garantisce la connettività (di merci, persone e dati) tra il nodo logistico dell'Alto Tirreno e l'area metropolitana della Toscana Centrale, in direzione dei corridoi trans-europei (nord-sud ed est-ovest). Si pensi al potenziamento dei collegamenti ferroviari (merci e passeggeri) Collesalveti-Pisa e sull'asse Pisa-Firenze già allo studio di fattibilità da parte di Rfi».

**Ma quali vantaggi si possono avere sul territorio?**

«Sono interventi ferroviari di "piccola scala" in grado di ottimizzare le funzioni portuali ed industriali di Livorno e di Piombino, e dell'Interporto Vespucchi. E sono in grado di innalzare i livelli di sicurezza del nodo ferroviario urbano di Pisa che registra una forte commistione merci-passeggeri, liberando al contempo importanti risorse di infrastrutture/tracce verso Firenze da destinare alla mobilità passeggeri (pendolari e turistici), magari anche attraverso la velocizzazio-

ne semaforica».

**E in questo le vie d'acqua come si valorizzano?**

«Dentro il "nodo" con Livorno e Piombino, la Darsena Pisana ha una funzione portuale su via d'acqua (collegata al porto di Livorno dal canale dei Navicelli ed all'Arno dall'Incile), con funzioni logistiche, industriali e distributive legate a settori ad alto potenziale di crescita quali la nautica e l'e-commerce, con specializzazione di "City Logistic" per un'area di oltre 200mila abitanti».

**Anche l'aeroporto può rientrare in questo ambito?**

«Sicuramente. Non solo per il trasporto persone, ma anche per il trasporto merci. Il Centro Cargo vede sempre più aumentare il proprio traffico. Inoltre una sempre più stretta collaborazione tra porti ed aeroporto potrà favorire il flusso turistico con "crociere di testa", aumentando il traffico sia portuale che aeroportuale. Si aggiunga poi che l'Università e le Scuole di eccellenza (Sant'Anna, Normale e Centri di Ricerca) offrono tutte le possibilità per ammodernare produzione e processo dell'industria. Per tutto questo, il nodo logistico ha le caratteristiche per proporsi come "terminale nel mare Tirreno settentrionale" della Via della seta».

**Francesco Loi**

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





**L'INGEGNER GIOVANNI BONADIO,  
GIÀ PRESIDENTE  
DI LOGISTICA TOSCANA**



La bandiera con la croce pisana saluta l'inaugurazione dell'Incile

(FOTO RENZULLO/MUZZI)

## IL PROSSIMO PASSO

# Cna: navigabilità del fiume necessaria ai rimessaggi

PISA. «L'ultima vera sfida parte da domani, la "navigabilità" da Pisa fino alla foce». Così la Cna dopo l'inaugurazione dell'Incile. «Questo è un grande risultato - esordisce il presidente Cna, **Matteo Giusti** -. Un'opera strategica che il territorio aspetta dagli anni Settanta e che completa un percorso di quasi dieci anni per la realizzazione, iniziato con **Paolo Fontanelli** e proseguita con la giunta **Filippeschi**. Unitamente alla soddisfazione segnaliamo però che occorre compiere un altro passaggio decisivo per chiudere il cerchio o, meglio, il circuito tra Arno, mare e Navicelli». La navigabilità dell'Arno oggi è classificata solo da Firenze fino a Pisa, al ponte della Cittadella (in corrispondenza del "Vecchio Sostegno" ovvero, l'ingresso al canale dei Navicelli), ma non da lì fino al mare.

«Come Cna le prime richieste in questa direzione risal-



## IL PROSSIMO PASSO

## Cna: navigabilità del fiume necessaria ai rimessaggi

PISA. «L'ultima vera sfida parte da domani, la "navigabilità" da Pisa fino alla foce». Così la Cna dopo l'inaugurazione dell'Incile. «Questo è un grande risultato - esordisce il presidente Cna, **Matteo Giusti** -. Un'opera strategica che il territorio aspetta dagli anni Settanta e che completa un percorso di quasi dieci anni per la realizzazione, iniziato con **Paolo Fontanelli** e proseguita con la giunta **Filippeschi**. Unitamente alla soddisfazione segnaliamo però che occorre compiere un altro passaggio decisivo per chiudere il cerchio o, meglio, il circuito tra Arno, mare e Navicelli». La navigabilità dell'Arno oggi è classificata solo da Firenze fino a Pisa, al ponte della Cittadella (in corrispondenza del "Vecchio Sostegno" ovvero, l'ingresso al canale dei Navicelli), ma non da lì fino al mare.

«Come Cna le prime richieste in questa direzione risalgono al 2004. Secondo il nostro punto di vista - osserva **Gustavo Elmi** di Cna Nautica - con la classificazione del tratto finale dell'Arno come via navigabile ci sarebbe la possibilità che anche le concessioni demaniali mutino di natura e quindi che si possa passare, dall'attuale Demanio Idrico che ha come principale funzione la sicurezza idraulica, al Demanio Fluviale dove lo scopo principale, nel rispetto della sicurezza idraulica, è la navigabilità, comprese le strutture inerenti e le attività connesse. Queste novità rappresenterebbero un contributo decisivo per la vocazione funzionale dell'area golenale e le attività di rimessaggio sull'Arno».



**IL COMMENTO**

DI FRANCESCO LOI

**OCCASIONE  
IMPERDIBILE,  
LA CITTADELLA  
INSEGNA**

**I**l piccolo battello conduce il sindaco, le autorità, gli ospiti verso l'appuntamento con la storia, le acque dell'Arno e del canale dei Navicelli s'incontrano finalmente grazie all'Incile. Il rumore delle onde. La brezza marina. Lo spettacolo della città vista dal basso, a pelo d'acqua.

Poco prima di arrivare a Porta a Mare, sulla destra si staglia la sagoma della Cittadella, con il fortilizio e la sua Torre Guelfa. Simbolo della Pisa regina del mare, della Repubblica Marinara dominatrice del Mediterraneo. Occhi all'insù. Quanta bellezza.

Alt, frenata. E riflessione. La Cittadella da simbolo a monito. Quel fortilizio, quella torre così ben recuperati con i fondi europei. Riaperti con ova-

chiusi. Sottoutilizzati, quasi dimenticati. Un cartello con le indicazioni stradali gettato tra l'erba. C'è un bando per affidarne la gestione. Intanto passano i mesi e gli anni. I passeggeri del piccolo battello salutino l'Incile ricordandosi della Cittadella. Tra le mani hanno una grande opportunità. Le acque che hanno fatto la storia di Pisa possono, devono, essere l'architrave del futuro. Turismo, trasporti, economia. L'Incile è a due passi, due remate, dall'imminente Museo delle Navi antiche, agli Arsenali Medicei. Tutto torna, le onde del mare spingono passato e futuro. Si spalancano prospettive.

Si dia spazio alle idee, alla voglia di concretizzarle. L'Incile è un'occasione ghiotta. Sarebbe delittuoso sprecarla. La Cittadella, dall'alto della Torre Guelfa, vigila severa.—





## Morte del parà Scieri Salma da riesumare

La salma di Emanuele Scieri, il paracadutista di 26 anni trovato morto nella caserma Gamerra di Pisa il 16 agosto del 1999, sarà riesumata per capire se un immediato soccorso avrebbe potuto salvarlo. Per la sua morte sono indagati tre ex commilitoni



**LA TRAGEDIA** Emanuele Scier



**PISA** LO STUDENTE E' GIA' STATO IN SIRIA CONTRO L'ISIS

# Gaetano, guerriero intellettuale

## «Mi laureo e torno a combattere»

**Elisa Capobianco**

■ PISA

**OTTO** mesi nel Rojava per combattere nelle fila delle Ypg – Unità di protezione popolare del nord della Siria –, gomito a gomito col fiorentino Lorenzo Orsetti che in quella terra è stato ucciso. Gaetano Napoli lo scorso settembre è partito da Pisa, dove stava per laurearsi in Storia antica, con un obiettivo: «Annientare l'Isis», difendendo la libertà della regione autonoma da cui i curdi stanno cacciando il Califato per avviare l'esperimento del Confederalismo democratico di Ocalan. Venticinque anni, studente universitario come tanti, approdato nella città della Torre pendente dal paradiso siciliano di Erice nel 2015. Poi la passione per il Medio Oriente si mischia alla «rabbia» per la sofferenza di migliaia di persone. Rabbia sempre più incontenibile che lo spinge a rimandare la tesi e la carriera da cantante rapper, entrando nella milizia armata.

**Com'è maturata l'idea di arruolarsi nella guerra in Siria?**

«Non ho mai partecipato a movimenti politici per scetticismo, preferendo esprimermi criticamente con la musica. Un giorno però ho visto le foto dei massacri causati dall'occupazione del Cantone di Afrin dai jihadisti e dalle forze turche che li supportano. Non potevo rimanere indifferente, spettatore passivo di una strage».

**Arrivare in Siria non deve essere stato semplice. Quali canali ha utilizzato?**

«I primi contatti dal sito dell'Ypg

international. Dopo la selezione, ho comprato un biglietto aereo per l'Iraq. Quindi l'incontro con alcuni 'compagni' per superare insieme il confine con il Kurdistan siriano con mezzi di fortuna, tra cui un gommone per attraversare il fiume. Allo sbarco l'accoglienza con i kalashnikov, ma la determinazione è stata più forte della paura. Poi il passaggio in auto fino all'Accademia internazionale Ypg, dove ho trovato centinaia di rivoluzionari arrivati in Siria dall'Europa e da tutto il mondo».

**Ed è lì che Gaetano diventa il combattente Shahin Serhed. Cosa è avvenuto poi?**

«Mesi intensi di studio e lavoro collettivo, ma anche di addestramento coi miliziani per proteggere i villaggi dove la popolazione e i bambini, tanti, cercano di ricostruirsi un'esistenza libera dall'Isis e basata su principi democratici, equi anche per le donne. Alcuni gruppi a rotazione hanno lasciato la base per andare al fronte».

**La morte di Lorenzo 'Orso' ha fatto da spartiacque. Che cosa ricorderà di lui?**

«Un ragazzo eccezionale, difensore convinto della rivoluzione che coltivava il sogno di una convivenza pacifica. Era un nostro fratello».

**Com'è stato il rientro a Pisa?**

«La missione in Rojava mi ha cambiato profondamente. Vivere col popolo curdo e con gli Internazionalisti mi ha permesso di rivalutare la cultura capitalista in cui siamo immersi, riscoprendo la genuinità delle cose. Ma anche di capire che c'è un'Italia che resiste e lotta per la libertà. In autunno mi laureo, poi tornerò dai compagni».



**'Lorenzo Orsetti, ragazzo eccezionale'**

**Gaetano Napoli ha avuto modo di conoscere sul campo Lorenzo Orsetti, il fiorentino morto combattendo l'Isis. Il suo è un ricordo commovente: «Un ragazzo eccezionale, sostenitore dell'idea di convivenza pacifica».**



«LOTTO PER LA DEMOCRAZIA» Gaetano con un commilitone



## Il centrosinistra in cerca di rilancio

## Filippeschi-Fontanelli, attacco alla Lega

I due ex sindaci insieme alla conferenza del Pd: solo propaganda, la città è evidentemente meno sicura di prima

«Con quel presidio più che la zona stazione hanno messo in sicurezza la Snai»

PISA. È l'ex assessore **Ylenia Zambito** ad aprire il primo incontro verso la conferenza programmatica del Pd. E lo fa sottolineando l'appropriazione della giunta leghista dei progetti fatti dal Pd e guardando a «come recuperare il voltafaccia che il popolo pisano ha fatto al centrosinistra». La sala nell'ex convento dei Cappuccini era gremita e c'erano i due ex sindaci **Marco Filippeschi** e **Paolo Fontanelli**: questi, benché uscito dal Pd, è stato invitato per essere partecipe del disegno di una nuova Pisa in chiave centrosinistra.

Per Filippeschi invece è stata la prima uscita pubblica in cui ha voluto fare una prima disamina su quanto fatto in questo anno dal suo successore **Michele Conti**. E le stoccate, ammantate di ironia, non le ha risparmiate neppure a Confcommercio. «Più che aver messo in sicurezza la stazione, hanno messo in sicurezza la Snai», dice caustico Filippeschi. «Noi volevamo spostare l'agenzia di scommesse ed eravamo ad un buon punto grazie agli incontri con il prefetto - continua l'ex sindaco -

ed invece la nuova giunta apre un presidio non a norma e che rimane più chiuso che aperto». Filippeschi passa per la stazione continuamente per recarsi a Roma in treno: «La situazione è rimasta uguale nonostante la propaganda, anzi forse i problemi legati alla criminalità sono peggiorati. Certo è che se la Lega fallisce sul terreno della sicurezza immaginatevi il resto». L'ex sindaco sottolinea anche l'atteggiamento di Confcommercio e dice: «Quando ero sindaco, Confcommercio mi attaccava sul problema sicurezza. Di titoli di giornale contro la mia giunta scaturiti da Confcommercio ce ne sono a decine. Ora invece l'associazione dei commercianti che fa? Attacca sul fronte della sicurezza non il sindaco Conti bensì il prefetto. Questo significa, tra le altre cose, che il problema dei furti e degli atti vandalici c'è ancora ed è aumentato».

Fontanelli a margine della conferenza dice: «La strategia di questa giunta è semplice e cioè è dedita ad inseguire le sollecitazioni e le proteste di chi arriva per primo. E dunque oggi si tolgono le strisce blu sul litorale e poi le si rimettono perché il giorno dopo è arrivato primo un altro tizio che chiede di toglierle. E così via». La Lega però in giunta è

molto coesa. «La loro coesione è cementata dall'ideologia sull'individuo, sul capitano Salvini. Quindi tutti dietro all'ideologia del capitano che compatta le persone all'insegna del fanatismo», continua Fontanelli, che aggiunge: «La sicurezza la si crea con un clima di corresponsabilità e di comunità, non accentuando le differenze ed il malessere, cosa che fa questa giunta».

Zambito riprende in mano l'assemblea e dice: «Intanto abbiamo anche imparato che gli elettori hanno sempre ragione e dunque per il nostro partito è indispensabile capire il sentimento profondo di questo popolo che ha voltato le spalle al centrosinistra ed ha fatto una scelta molto diversa». Ylenia Zambito rivendica venti anni di visione di città a misura d'uomo e dice: «In questi ultimi venti anni la città è cambiata, e parecchio, in meglio. Possiamo dircelo? Possiamo rivendicare il merito? Possiamo sottolineare che, da decenni a questa parte, le amministrazioni di centrosinistra hanno avuto la capacità di elaborare, disegnare e realizzare progetti di cambiamento che oggi sembrano scontati, ma che nel tempo hanno puntato a configurare una città a misura d'uomo, migliore, più vivibile?». —

Carlo Venturini





**Scienza da comunicare**

# Ricercatori costretti a diventare storyteller

**Giampaolo Colletti**

**O**ltre i laboratori di ricerca o le aule universitarie c'è un mondo connesso che chiede informazioni scientifiche in tempo reale. Lo fa attraverso le stanze chiuse delle piattaforme di *instant messaging* o le piazze aperte degli stream social. Così la scienza prova a uscire allo scoperto, declinandosi con una narrazione autorevole, ma oggi connessa, semplificata, costante. Un equilibrio difficile ma necessario, con i ricercatori che diventano anche storyteller: lo ha messo nero su bianco, sul *Guardian*, Nick Enfield, docente di linguistica all'Università di Sidney. «Il nostro lavoro come scienziati è trovare la verità, ma dobbiamo anche essere narratori», ha scritto Enfield. D'altronde anche *Nature* consiglia agli scienziati di mettere in relazione i dati usando l'antica tradizione di raccontare storie. Perché lo stile narrativo accresce la diffusione dei risultati scientifici.

La scienza che comunica è al centro dell'indagine europea promossa dall'Università di Lisbona e dalla London School of Economics. Un coinvolgimento fondamentale nell'utilizzo dei mezzi digitali, ha suggerito Martin Bauer, docente alla London School of Economics. In Italia il centro studi Observa ha mappato un campione di 347 dipartimenti universitari: l'istituto vicentino ha misurato come la scienza oggi si racconta su blog, siti, profili. Con le istituzioni che virano sui social: Facebook è adottato dal 40% e Twitter dal 20% del campione. Meno diffuse le piattaforme YouTube e Instagram.

Una relazione necessaria ma complicata tra scienza e opinione pubblica: Observa ha rilevato come negli ultimi dieci anni gli italiani fruitori di contenuti scientifico-tecnologici sul web siano cresciuti del +20%, anche se solo il 34,5% del pubblico intervi-

stato si fida degli scienziati. «Nella scienza viviamo una fase di disintermediazione. I mediatori scientifici diventano strategici per dialogare con terze parti. Il rischio è la semplificazione esagerata della complessità. In questo senso occorre guidare la comunicazione verso un miglioramento generalizzato della conoscenza», afferma Giuseppe Pellegrini, presidente di Observa e docente di innovazione, tecnologia e società all'Università di Trento.

Quella che si registra è una comunicazione multiplatforma, che dall'online prova a intercettare un pubblico offline. Il 90% degli istituti organizza visite guidate interne, il 70% partecipa a festival aperti a pubblico non specialistico. «Siamo diversi da Giappone e Stati Uniti. Soprattutto in America c'è una prevalenza di centri privati con un marketing spinto. Da noi si respira una comunicazione prevalentemente istituzionale», racconta Pellegrini. Capitale umano da individuare e da formare. Solo il 27% ha uno staff dedicato alla comunicazione con competenze diversificate: più del 60% ha una formazione umanistica, ma solo il 25% ha lavorato in passato nel digitale. «Le istituzioni universitarie e di ricerca hanno compreso che comunicare la scienza oggi è irrinunciabile: bisogna investire in termini di competenze, tempo, risorse. C'è la necessità di conoscere cosa si fa dalla voce dei ricercatori», precisa Pellegrini.

Ed emerge un rischio: la poca conoscenza specifica dei formati, delle piattaforme, dei linguaggi specifici. «Quasi tutte le realtà sono presenti online, ma senza distinzioni specifiche identitarie, quindi senza specializzazioni coerenti con la piattaforma. Questo avviene perché siamo ancora in una fase pionieristica di pura occupazione dello spazio digitale, ma in futuro si dovrà lavorare sulla qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICERCA DI BASE****A colloquio con Alessio Figalli**

Il vincitore del «Nobel della matematica» non si ritiene un cervello in fuga: «La bellezza dei numeri è che sono applicabili a numerosi campi, dalle nuvole ai farmaci salvavita»

# «L'astrazione dei numeri fa innovazione»

**Guido Romeo**

La matematica avanza più lenta delle altre scienze, ma è su di essa che si costruiscono le innovazioni. «La crittografia sviluppata negli anni '70 e che oggi permette a gran parte dell'industria digitale di esistere è basata su principi matematici che risalgono al 1600, ma che non per questo erano obsoleti», osserva Alessio Figalli, che l'anno scorso è diventato il secondo italiano ad aver conquistato la prestigiosa medaglia Fields, considerata il Nobel della matematica, 44 anni dopo Enrico Bombieri. Anche le ricerche sul trasporto ottimale, che sono valse a Figalli la Fields, riprendono un problema molto pratico sul quale si era cimentato più di due secoli fa Gaspard Monge. Il matematico francese agli ordini di Napoleone Bonaparte aveva cercato di elaborare il modo più economico di trasportare i materiali per la costruzione di una rete di fortificazioni distribuite sul territorio.

«La bellezza della matematica è che problemi come quello di Monge sono molto terreni, ma una volta che li astrai scopri che sono applicabili a un'enorme varietà di campi - sottolinea Figalli, oggi professore all'Eth di Zurigo - è così che il trasporto ottimale si applica alla modellizzazione dei cristalli, allo studio delle nuvole e al riconoscimento delle immagini dove si è rivelato utilissimo perché permette alle macchine di riconoscere l'immagine nel suo complesso, tollerando anche qualche disturbo dovuto all'alterazione di qualche pixel».

Per Figalli, 34enne romano che, avendo fatto il liceo classico, dichiara senza timori di avere scoperto la matematica piuttosto tardi, la Fields è stata il coronamento di una carriera costellata di premi. Dalla Normale di Pisa la ricerca l'ha portato prima a lavorare con Cédric Villani, a sua volta insignito della Fields nel 2010, e poi ad Austin in Texas, dove è diventato professore ordinario a 27 anni. «È stato un bel riconoscimento per tutto

il campo della ricerca nelle equazioni differenziali, che è sempre più importante per l'innovazione - spiega -. Anche perché è difficile misurare il reale impatto della ricerca matematica. Anche i migliori tra noi hanno appena qualche migliaio di citazioni, assai meno che in altri campi».

Il contributo dei matematici è, infatti, tanto vitale quanto sottorappresentato nel mondo della scienza perché entra a far parte di quella che potremmo definire la sua "infrastruttura". A loro dobbiamo, per esempio, le equazioni che descrivono il flusso sanguigno e permettono quindi di calcolare le dosi di principio attivo necessarie per un farmaco salvavita, il calcolo delle previsioni meteo che consultiamo quotidianamente, l'autonomia di un aereo in base alla sua velocità, oppure la capacità di un sistema di intelligenza artificiale di apprendere più rapidamente.

Per il ricercatore italiano le sfide sono tutt'altro che finite perché, come ha spiegato dopo la conquista della Fields, «per ogni problema che risolvi, ne spuntano almeno altri cinque o sei che non puoi risolvere, soprattutto nei casi più difficili. Con alcuni hai fortuna, ma la maggior parte mi sta ancora aspettando. Credo di avere ancora lavoro per i prossimi 30-40 anni». Una parte consistente di queste sfide è sostenuta anche dalla Commissione Europea che nel 2016 ha assegnato al ricercatore italiano un *consolidator grant* quinquennale da 1,75 milioni di euro dello European Research Council (ERC). «Oltre al campo del trasporto ottimale - spiega Figalli - stiamo studiando le transizioni di fase, per esempio come il ghiaccio si scoglie nell'acqua. Sono fenomeni naturali molto complessi con tantissimi problemi ancora irrisolti e per questo sono una bellissima sfida».

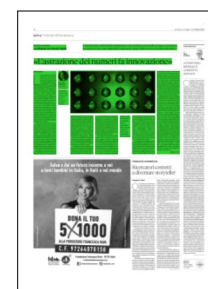
L'investimento maggiore non è però in big data o supercalcolatori come si potrebbe inizialmente pensare: «Per noi matematici i Big data sono utili per testare un'ipotesi, ma a livello di ricerca la maggior parte del lavoro

avviene tra lavagna, fogli di carta e matita. La matematica è una teoria assiomatica sulla quale continuiamo a costruire da secoli e spesso non c'è bisogno di testare. Ciò non vuol dire che non si vada a fondo, anzi uno studio approfondito è indispensabile perché un errore in un modello può avere effetti devastanti a valle». In questo campo l'investimento più importante per la ricerca matematica di frontiera non sono perciò grandi risorse di calcolo e algoritmi, ma i cervelli come i tre post-doc e i due dottorandi che Figalli sta assumendo per completare il suo team a Zurigo.

Basta guardare le oltre 120 pubblicazioni del giovane ricercatore (più la ventina in corso di valutazione) per notare quanto l'Italia possa vantare ancora una scuola matematica di tutto rispetto: «Sì, è vero, ma la Cina è sempre più competitiva e gli Stati Uniti stanno diventando molto più attrattivi per i ricercatori rispetto all'Europa - osserva Figalli -, che vive anche un momento di forte incertezza con la Brexit, visto che il Regno Unito è storicamente un contributore molto importante a programmi come l'Erc. L'Italia è in una situazione particolare. Lo sblocco delle assunzioni è positivo e conosco molti che sono stati felici di tornare, ma il problema è la mancanza di programmazione nei fondi per la ricerca che crea molta incertezza. Il fatto che l'Università sia legata all'instabilità politica del Paese non aiuta la ricerca». Per quanto praticamente tutta la sua carriera accademica post-dottorato sia all'estero Figalli rifiuta l'etichetta di cervello in fuga. «Non sono scappato - sottolinea -. Ho semplicemente sfruttato la possibilità di lavorare dovunque avessi l'occasione di sviluppare al meglio la mia ricerca».

**@guidoromeo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ogni volta che risolti un problema ne spuntano altri cinque o sei: ho lavorato per i prossimi 30-40 anni»



**Nobel della matematica.**  
Alessio Figalli, 34 anni, ha vinto

l'anno scorso la prestigiosa medaglia Fields, secondo italiano dopo Enrico Bombieri  
© ETH Zürich / Gian Marco Castelberg

AFP



**Lezioni dedicate ad Agostino Pirella****Il tormento clinico della diagnosi****Vittorio Lingiardi**

**P**ensare ad Agostino Pirella mi muove ricordi lontani che prendono però forma quotidiana in un'eredità assimilata nella pratica clinica: l'ascolto della soggettività del paziente e il riconoscimento della sua storia come ingredienti principali della psichiatria e della psicoterapia. Alzo gli occhi verso gli scaffali più alti della mia libreria e riconosco i dorsi di alcuni volumi che, diciottenne, mi indirizzarono verso la mia professione. Era il 1978, anno cruciale della riforma psichiatrica, e per la prima volta, in un volume curato da Franco Basaglia, mi imbattevo nella scrittura nitida e colta di Pirella.

Dieci anni dopo, conclusa la specializzazione, mi affacciavo a una psichiatria che le idee e le azioni di questi uomini, e del movimento che attorno a loro si era raccolto, avevano liberato da retaggi autoritari e violenti. Tanto che oggi, nella locandina della prima «Lezione Pirella», possiamo leggere queste sue parole: «questo era il reparto agitati del manicomio di Arezzo. Adesso è pieno di giovani studenti. Nessuno poteva immaginare all'epoca che un posto di dolore e di violenza un giorno sarebbe diventato un luogo di cultura e di pace. Noi ci abbiamo creduto e ci siamo riusciti».

Quando scrive, Pirella sembra avere sempre in mente due domande: «cosa è la psichiatria?» e «cosa è la malattia mentale?». Per rileggere la sua opera è utile ricordarne le letture: Husserl, Minkowski, Binswanger, Sullivan, Ferenczi – di quest'ultimo l'appello a «fare più attenzione alla particolare maniera di pensare e di parlare dei bambini, degli allievi e dei pazienti; tutti costoro parlano un linguaggio nascosto e tuttavia fortemente critico, per cui, se scioglierete loro per così dire la lingua, avrete modo di ascoltare alcune cose istruttive». La sua radice fenomenologico-esistenziale, nutrita di temi psicodinamici e interpersonali, ha dato vita

a un pensiero critico che, valorizzando la «rottura epistemologica» operata dalla psicoanalisi, ci mette in guardia, con notevole tempismo, da ogni «psicoanalismo» normativo.

La mia formazione è avvenuta a valle di queste conquiste. Ma si è concentrata attorno a un tema controverso e poco amato dal movimento anti-manicomiale: la diagnosi (psichiatrica e psicoanalitica). Per certi aspetti il mio interesse per la nosografia psichiatrica è in contrasto con l'esperienza di chi mi ha preceduto. Sui miei studi, per esempio, è più volte atterrata l'astronave del DSM, il manuale diagnostico dell'American Psychiatric Association (e ciò che dico ai miei studenti è: «chi conosce solo il DSM non è un buon clinico, ma nemmeno lo è chi non lo conosce affatto»).

Schematicamente si potrebbe dire che la cosiddetta «antipsichiatria» voleva scardinare l'approccio diagnostico mentre buona parte della mia generazione (costretta tra la Scilla di una diagnostica burocratica e disumanizzata e la Cariddi di un antidiagnosticismo radicale) si è spesa per ricostruirlo al meglio.

Lavorando con Nancy McWilliams alla nuova edizione del Manuale Diagnostico Psicodinamico (PDM-2) ho cercato di non naufragare su quegli scogli. Provando a fare un manuale che non è una «tassonomia di disturbi» ma una «tassonomia di individui che presentano un disturbo». E descrivendo la personalità come qualcosa che una persona è più che qualcosa che una persona ha. La diagnosi è anzitutto conoscenza della storia e della cultura del paziente, del suo temperamento, dei suoi meccanismi di difesa, dei suoi tratti di personalità. Ma anche delle sue capacità cognitive e dei suoi stili di attaccamento. E delle sue risorse! Come occuparsi della cura senza diagnosticare anche i punti di forza dell'individuo?

Una buona diagnosi è sempre figlia di un tormento clinico: scegliere una soluzione capace di ricondurre il paziente a una categoria più gene-

rale senza tradire la sua unicità. Per molti clinici «diagnosi» è ancora sinonimo di semplificazione normativa e oggettivazione autoritaria. Sono ancora attuali queste posizioni? La psichiatria ha conosciuto diagnosi piene di pregiudizi e vuote di evidenze scientifiche (come quella di omosessualità, ci ricorda Pirella) e le ha persino usate per «sorvegliare e punire», internando avversari politici e cittadini scomodi.

Ma oggi le diagnosi servono a promuovere psico- e/o farmacoterapie in grado di migliorare la vita di molti. Non solo: siamo abituati a pensare la diagnosi come un processo conoscitivo compiuto da chi la formula. Ma la diagnosi è anche un momento decisivo della conoscenza di sé. Perché, ed ecco un'altra eredità di Pirella, la diagnosi non è la scorticatoia di una definizione ma il traguardo di un racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AREZZO**

L'articolo è tratto dalla Prima Lezione «Agostino Pirella» che Vittorio Lingiardi terrà giovedì 16 maggio, ore 15, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione di Arezzo, che oggi conserva l'archivio dello psichiatra. Le Lezioni Pirella sono coordinate da Massimo Bucciantini con Valeria Babini, Cesare Bondioli, Silvia Calamai, Stefano Canali, Mario Colucci, Pompeo Martelli, Marica Setaro. L'evento è sostenuto dalla Sissa di Trieste.  
[www.dsfuci.unisi.it](http://www.dsfuci.unisi.it)



RASSEGNA STAMPA DEL 12/05/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare nei tempi le testate che seguono, perché distribuite in ritardo:

CAMPANIA: Il Sannio Quotidiano.

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.